IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIX — Numero 27. — Centesimi 5 in tutto il Regno — Lunedì 28 Gennaio 1901

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

LA MORTE DI GIUSEPPE VERDI

LA MORTE.

MILANO, 27, ore 3,5. — A mezzanotte e 25 minuti Verdi fu sovrappreso da forte affanno nella respirazione. Gl'intimi accorsero in fretta al suo capezzale.

Verdi è spirato alle 2,50 precise.

IL TELEGRAMMA DEL RE.

Milano, 27, ore 17.10. — Il Re ha inviato al prefetto un telegramma che vi trascrivo:

" Per le continuate e sollecite notizie, delle quali molto La ringrazio, ho diviso le alternative di timori e di speranze per la preziosissima esistenza del Maestro Verdi. L'annunzio della sua morte mi contrista profondamente. La prego esprimere alla famiglia dell'illustre estinto le Mie vive condoglianze unite a quelle della Regina e dirle come Ci associamo con tutto il cuore all'omaggio di rimpianto e di ammirazione che l'Italia ed il mondo civile tributano all'imperitura memoria di Giuseppe Verdi nell'ora tristissima in cui la Nazione e l'arte sua gloriosa fanno così grave ed irreparabile perdita.

Firmato: VITTORIO EMANUELE. "

SENATO DEL REGNO

27 gennaio - Presidenza **Cannizzaro** *- Ore 16,20*

L'aula e le tribune sono affollate. Il banco dei ministri è al completo.

Il **Presidente** apre la seduta e pronunzia le seguenti parole:

Signori Senatori! Stanotte alle 2,50 spirava in Milano la grande anima di Giuseppe Verdi.

Non morrà però il suo nome, non si eclisserà mai quella gloria che ha lasciato in eredità all'Italia. Gloria non solo splendente, ma altresì purissima poichè il sommo maestro al genio artistico associava le più elevate e nobili doti morali, ed al culto dell'arte, il più schietto e gagliardo patriottismo (*approvazioni*).

Saracco (Presidente del Consiglio).

Signori Senatori! Con alte e nobili parole di rimpianto in memoria dell'Uomo che nell'angoscia dell'ora presente tutta Italia piange ed onora, il nostro illustre Presidente si è fatto sicuro ed eloquente interprete del vivo e profondo cordoglio che ha svegliato nell'animo di tutti noi il ferale annunzio che Giuseppe Verdi non è più.

A questa manifestazione di dolore universale che dal tugurio è salito alla Reggia, dall'umile villaggio alla capitale del Regno, il Governo del Re si associa a sua volta per mezzo mio; ma innanzi a questo plebiscito del popolo italiano, che a Giuseppe Verdi ha conferito nel modo più solenne l'alto onore di essere, lui vivo, consacrato alla immortalità, sento che sarei temerario se, ministro del Re o senatore, presumessi aggiungere anche una sola fronda al serto glorioso che l'ammirazione delle genti ha decretato da lunga mano alla veneranda canizie dell'illustre vegliardo che noi piangiamo estinto (*approvazioni vivissime*).

E poichè la nazione intera si è mostrata attonita e pensosa allo sparire dell'astro luminoso che riempiva di tanta gloria il mondo civile, l'Italia sovra tutto fiera ed orgogliosa del suo grande maestro, il mio labbro ammutolisce. M'inchino riverente davanti alla spoglia mortale di quel grande, coll'augurio e la speranza nel cuore che rimangano vive le traccie luminose di quello spirito immortale, affinchè non vada perduto per il bel paese l'antico primato dell'arte che Giuseppe Verdi ha gelosamente custodito per una lunga serie di anni e felicemente accresciuto col magistero delle opere sue (*benissimo*).

E dopo ciò, o signori, io mi tengo contento di annunciare al Senato che il Consiglio dei Ministri ha deliberato che, dove non sorgano ostacoli impreveduti, i supremi onori alla salma venerata di Giuseppe Verdi sieno resi a cura ed a diligenza dello Stato (*Benissimo*).

Non dubitiamo che il Senato sarà per accogliere benevolmente questa nostra proposta (*Approvazioni vivissime*).

Fogazzaro. Signori! Un grande lume della patria si è spento e forse in quest'ora oscura, meglio che le parole, un silenzio atterrito risponderebbe a quel gelo amaro che a tutti ne stringe l'animo quanti qui e fuori di qui abbiano cuore, per la gloria del paese nostro, quanti qui dentro e fuori di qui abbiamo senso per il divino raggio del genio. Ma, signori, io comprendo, è un sovrano quello che la morte ha colpito, un sovrano potente oltre i confini d'Italia, e l'impero di un alto dovere ne sforza a vincere questa angoscia, a levare il cuore e la voce per un saluto solenne a lui che glorioso ci passa davanti volto all'eternità (*Bene*).

Un sovrano Giuseppe Verdi fu veramente; fu sovrano per l'altissimo ingegno, fu sovrano per il magistero dell'arte che in lui sino alla più tarda vecchiaia rinnovellava come in una fonte di giovinezza immortale, fu sovrano, finalmente, per un insigne primato nell'armonia suprema dell'intelletto e dell'anima.

Nella modesta semplicità della grandezza, nell'infaticata, indomita energia che oggi solamente riposa, egli lavorò quando tutta la gloria che questa terra può dare era già sua, e non vi era più che un culto da rendere all'ideale, non vi era più che un esempio di magnifico lavoratore da mostrare al popolo italiano ed al mondo; il nome di Giuseppe Verdi.

Verdi meritò sopra ogni altro di simboleggiare nei tempi eroici del nostro risorgimento per un mistico incontro di voci, la sospirata invocata unità della patria, intorno al trono del primo suo Re. Verdi è stato un grande unificatore nostro, quando, chiusa nell'onda della sua musica ardente, inafferrabile al nemico, l'idea nazionale corse liberamente dall'Alpi al mare, l'Italia schiava, infuocando i cuori. (*Approvazioni*).

Egli è ancora un grande unificatore nostro in questo fugace momento, mentre, sospese le discussioni di fedi e di parti, un palpito solo raccoglie il popolo intorno al suo letto funebre. (*Benissimo!*)

Possa questo ventesimo secolo, che tanto dono raccolse dal suo predecessore e tanto breve tempo seppe serbarlo, possa, io dico, riportare all'Italia altrettanta potenza di arte che unifichi tutto, penetrandolo ed elevandolo, il nostro popolo. Che non manchi al lume dell'arte giammai quel sereno raggio del bene che circonfuse il nome di Giuseppe Verdi e ne moltiplichi oltre la terra il fulgore (*approvazioni*).

E' questo il voto che io esprimo parlando non già come artista, ma come cittadino d'Italia, come collega, come ultimo dei membri di questa augusta assemblea che ha ed ebbe sempre per fine supremo dell'opera propria la grandezza civile e morale della patria (*vivi applausi — Molti senatori si congratulano coll'oratore*).

Presidente. Signori Senatori, il Consiglio di Presidenza in omaggio alla memoria di Giuseppe Verdi, vi propone la seguente deliberazione con la quale si stabiliscono le medesime onoranze che furono rese ad Alessandro Manzoni.

Il Senato esprime il dolore profondo che prova coll'intera nazione per la perdita di Giuseppe Verdi: stabilisce il suo busto in marmo sia collocato in una delle sale del palazzo senatorio; delibera di farsi rappresentare ai funerali, ed incarica il presidente di partecipare la presente deliberazione alla famiglia dell'illustre estinto, al municipio di Busseto, suo paese natio, [illegible] ove Verdi lascia un insigne monumento di beneficenza. Metto ai voti questa deliberazione. Chi l'approva è pregato di alzarsi. (*E' approvata all'unanimità*).

[illegible] senatori, la vostra Presidenza, sicurissima che [illegible] accettata la proposta di collocare un busto [illegible] in una delle nostre sale, si rivolse all'insigne artista e collega Giulio Monteverde perchè volesse assumere l'incarico di effigiare sul marmo l'illustre estinto.

Io con grato animo debbo annunziare che l'illustre nostro collega ha risposto al nostro invito dichiarando che si crederebbe onorato di scolpire in marmo l'immagine del suo carissimo amico e che lo faceva offrendo gratuitamente l'opera sua (*Bene*).

La vostra Presidenza ha creduto di accettare l'offerta del sen. Monteverde ed è sicura che il busto fatto non solo con la capacità e l'abilità del grande artista ma coll'affetto dell'amico, onorerà una delle nostre sale. (*Approvazioni vivissime*).

Chieggo al Senato di autorizzare la Presidenza di esprimere al senatore Monteverde i ringraziamenti di questo alto consesso (*Approvazioni*).

La seduta è tolta alle ore 16.40.

L'onda di trepidazione che ha percorso tutta la penisola negli ultimi giorni e la corrente di compianto che si estende in tutto il mondo civile all'annunzio della sua morte, formano il giudizio più comprensiv della nobilissima vita che si è spenta in Giuseppe Verdi.

Agli storici dell'arte spetta il còmpito di stabilire quale influenza l'opera del glorioso maestro italiano abbia esercitato nel campo della musica; a noi pubblicisti politici è riservato soltanto di accennare all'influenza che il genio di Verdi ha esercitato sull'animo degli italiani nel risorgimento della patria.

Come Alessandro Manzoni nella poesia e nella letteratura seppe ravvivare ed imprimere nelle menti adorne di qualche coltura l'ideale dell'unità italiana così Giuseppe Verdi col magistero dell'arte più insinuante contribuì a far penetrare nelle masse popolari la fiamma dell'amor di patria, eccitando il sentimento della riscossa per l'indipendenza nazionale.

Il modesto figlio del popolo fu quindi nel campo dell'arte uno dei più efficaci fattori del risorgimento nazionale, come Vittorio Emanuele, Cavour, Garibaldi, Mazzini furono nella politica e sui campi di battaglia i grandi attori dell'unità italiana.

Alieno dalle lotte politiche, la mente di Verdi non ebbe che una mèta: concorrere alla realizzazione del grande sogno dei martiri nostri e alla grandezza della Patria.

Ed è questa la nota dominante che pone Verdi, quale patriota, al disopra degli altri genii, che onorarono l'Italia nell'arte sublime della musica.

DATI BIOGRAFICI.

Il Grande che l'Italia, illuminata dal raggio fulgidissimo della gloria di lui, e il mondo civile piangono, nacque a Roncole, frazione di Busseto, il 10 ottobre del 1813 da Carlo Verdi e da Luisa Utini. Suo padre era un umile albergatore.

Fin dai primi anni Giuseppe Verdi dimostrò una grande inclinazione per la musica, le cui prime nozioni gli venivano impartite dal Baistrocchi, l'organista del villaggio. Continuò gli studi sotto la guida del maestro Ferdinando Provesi, che gli apprese gli elementi dell'armonia e del contrappunto, mentre egli disimpegnava le funzioni di organista in sostituzione del Baistrocchi, defunto.

In tre anni il Provesi gli aveva insegnato tutto quanto egli stesso sapeva. Nel 1833 per consiglio di lui e mercè gli aiuti del dott. Antonio Barezzi, Verdi passò a Milano ed entrò al Conservatorio. Poco dopo il direttore, Francesco Basily, ne lo licenziava dicendogli che era privo affatto di talento musicale! Il giovinetto non si scoraggiò e proseguì gli studi per tre anni con il Lavigna, *maestro di clavicembalo* alla Scala, che ebbe per lui cure paterne.

I primi successi gli avevano acquistata una popolarità immensa. Egli seguiva con la musica i movimenti politici della penisola e cercava di tener vivi nel popolo i sentimenti di patria e di lotta pel riscatto nazionale. Il duca di Parma quando lo vide celebre tentò di farselo amico, ma egli non si lasciò vincere dalle sue moine. La sua popolarità s'andava accrescendo. Nei paesi italiani soggetti al dispotismo il grido di raccolta dei patrioti era « Viva Verdi! », che significava: « Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia! » Per una singolarità rimarchevole le lettere che compongono il nome di *Verdi* sono le iniziali della famosa divisa.

Eletto nel 1859 membro dell'Assemblea nazionale di Parma che pronunciò la decadenza dei Borboni e l'annessione al Piemonte, Verdi fu uno dei deputati che presentarono a Vittorio Emanuele il risultato del plebiscito.

Compiutosi in gran parte il programma nazionale, il collegio di Borgo San Donnino lo elesse suo rappresentante al primo Parlamento italiano (legisl. VIII - genn. 1861) ed egli solo per le insistenze di Cavour si persuase ad accettare. Sedette a Destra e partecipò assiduamente ai lavori fino alla solenne proclamazione di Roma capitale d'Italia; poi ritornò alla sua Arte prediletta e quando ebbe esaurito il mandato non volle assolutamente che gli venisse confermato.

Il 15 novembre 1874 fu assunto alla dignità di senatore del Regno; ma si recò al Senato una volta soltanto, per il giuramento.

Era membro corrispondente dell'Accademia di Belle Arti di Parigi fin dal 1859 e vi successe a Meyerbeer come associato straniero il 15 giugno 1864.

Era insignito di innumerevoli onorificenze italiane ed estere.

Verdi sposò in prime nozze Margherita figlia del dottore Barezzi, che lo aiutò per recarsi a studiare al Conservatorio di Milano, dalla quale ebbe due figli, che dopo pochi anni seguirono la madre.

In seconde nozze sposò Giuseppina Strepponi, bella e distinta artista di canto, che gli fu devota compagna d'ogni ora fino al 1897.

L'OPERA DI VERDI.

Primo periodo.

Dopo lunghe e difficili lotte, il 17 nov. 1839, Verdi riuscì a far rappresentare la prima opera sua, *Oberto conte di San Bonifacio*, che ebbe buon successo. Stava componendo, per la Scala, un'opera buffa, *Un giorno di regno*, quando gli morì la moglie. Sopraffatto dal dolore, presentò il lavoro appena abbozzato: catastrofe completa e scioglimento del contratto che gli assicurava altre tre opere.

Verdi rimase così avvilito, che trascorse un anno senza scrivere una nota; poi, costretto quasi a forza dal Merelli, impresario della Scala, si rimise al lavoro e compose quel *Nabucco* la cui rappresentazione (9 marzo 1842) segnò il primo trionfo di lui e il principio della sua gloriosa carriera. Di quell'opera fu interprete principale Giuseppina Strepponi, la celebre artista che divenne poi la compagna indivisibile del maestro.

Undici mesi dopo (1843) Verdi presentava alla Scala *I lombardi alla prima crociata*.

In quest'opera egli incominciò ad esercitare, quasi istintivamente, la più efficace azione patriottica con la musica.

Il popolo trovava ad ogni momento delle allusioni, si commuoveva a quella musica inspirata e si preparava alla lotta. Il famoso coro « *O Signore dal tetto natio* » provocò una delle prime dimostrazioni, che prelusero al risveglio dei Lombardo-Veneti. Perdurava in tutti la impressione profonda suscitata dal famoso coro « *O mia patria, sì bella e perduta* » parafrasi del celebre salmo " Super flumina Babylonis " cantato dagli schiavi ebrei nel *Nabucco* e pel quale il Maestro aveva trovato una melodia così patetica. Ben presto l'opera passò su tutte le altre scene d'Italia e fu inscritta nel repertorio dei principali teatri del mondo.

Ai *Lombardi* seguirono l'*Ernani* (dato alla Fenice di Venezia il 9 marzo 1844), *I due Foscari* (Argentina di Roma, 3 nov. 1844), *Giovanna d'Arco* (Scala 15 febbr. 1845), *Alzira* (San Carlo di Napoli, 12 ag. 1845) e l'*Attila* (Fenice 1846).

Nel marzo del 1847 andò in scena alla Pergola di Firenze il *Macbeth*, che segnò per Verdi un altro trionfo. Il maestro ebbe più di 30 chiamate in ciascuna delle tre prime rappresentazioni ed una corona di lauro in oro. Ma questi omaggi più che all'autore erano indirizzati all'artista-patriota, che aveva saputo dare al sentimento nazionale i suoi accenti più vigorosi.

Chiamato a Londra nello stesso anno, Verdi vi fece rappresentare *I Masnadieri* la cui parte principale aveva scritto per la celebre Jenny Lind.

Quando a Milano scoppiò la lotta delle Cinque Giornate, Verdi, che era andato a Parigi per mettervi in scena *I Lombardi* sotto il titolo di *Jerusalem*, ripartì subito per Milano.

Il 25 ottobre 1848 *Il Corsaro* cadeva a Trieste: pochi mesi dopo, nel gennaio 1849, *La Battaglia di Legnano* suscitava a Roma tanto entusiasmo patriottico che dopo la prima rappresentazione fu proibita.

Seguirono *Luisa Miller* (San Carlo 8 dic. 1849 e *Stiffelio* o *Guglielmo Vellingrode* (Trieste 16 novembre 1850).

Quando Verdi aveva incominciato a scrivere per il teatro l'influsso della letteratura straniera e delle nuove teorie sull'arte aveva eccitato i compositori italiani a ricercare l'espressione violenta delle passioni ed a preferire gli oscuri trasporti dell'anima alla pittura dei sentimenti delicati e gentili.

Spirito serio, dotato di una ricca immaginazione, Verdi divenne il capo della nuova scuola: e la sua musica accentuata e drammatica, piena di vigore e di energia, di una certa severità, di una notevole potenza di effetti sonori, gli acquistò un'immensa popolarità.

Secondo periodo.

Passati quegli entusiasmi e le vicende politiche d'Italia essendo ripiombate nella tristezza, la Musa inspirò a Verdi opere più passionali.

Il *Rigoletto*, tratto dal *Roi s'amuse* di Victor Hugo e rappresentato alla Fenice l'11 marzo 1851 segnò una trasformazione nel talento di lui e il *Trovatore* dato all'Apollo di Roma il 19 gennaio 1853, il cui *Miserere* sembrò in quel periodo quasi l'eco dell'Italia oppressa, la confermò. Seguì la *Traviata* (Fenice, 6 marzo 1853) che caduta la prima sera per speciali circostanze nell'esecuzione, divenne poi col *Trovatore* l'opera più popolare della musica italiana.

Terzo periodo.

Il 13 giugno 1855, durante l'Esposizione universale di Parigi, andarono in scena *I Vespri Siciliani*, il cui libretto era stato scritto da Scribe, espressamente per il maggiore teatro lirico francese.

Le opere successive furono: *Simon Boccanegra*, che fu dato alla Fenice il 12 marzo 1857, l'*Aroldo* che fu dato il 14 agosto dell'anno stesso per l'inaugurazione del Teatro di Rimini; *L'Assedio di Arlem*; *Giovanna di Guzman*; *Il finto Stanislao*; *Il Re Lear*. Il 17 febbraio 1859 andò in scena all'Apollo di Roma *Un ballo in maschera*, tratto dal *Gustavo III* di Scribe. E' noto che quest'opera, sempre bella, era stata scritta pel San Carlo di Napoli, e doveva andare in scena nel 1858.

Mentre si facevano le prove giunse la notizia dell'attentato di Orsini. La censura tolse subito l'autorizzazione. Dopo l'attentato contro Napoleone III non si voleva far vedere al pubblico un attentato riuscito contro un altro Re, sebbene in musica.

Proposero a Verdi di mutare il personaggio del Re di Svezia in quello del « Governatore di Boston »; tutto inutile. Siccome a Napoli era vivo in quel momento il risveglio patriottico, Verdi tenne fermo e lasciò Napoli con la sua opera.

Il 10 nov. 1862 *La forza del destino* segnava all'Imperiale di Pietroburgo un grande trionfo pel maestro italiano.

Nel 1865 *Rigoletto*, *Macbeth* e *Traviata* (sotto il nome di *Violetta*) rappresentate al Lirico di Parigi sancivano la fama e la popolarità già data dal *Trovatore* al nome del maestro.

Un altro trionfo doveva segnare il *Don Carlos* rappresentato all'Opera di Parigi nel marzo 1867, trionfo che raggiunge il vertice con l'*Aida*, scritta dietro invito d'Ismail Pascià per le grandiose feste in occasione dell'apertura dell'istmo di Suez.

Dopo l'*Aida* parve che il genio di Verdi volesse — e ne aveva ben d'onde — riposare e difatti dopo il 1871 egli non scrive che la messa di requiem per Alessandro Manzoni nel 1874. Se non che dopo tre lustri si annuncia (5 febb. 1887) l'*Otello* alla Scala e dopo altri sei anni la prodigiosa carriera del grande musicista si chiude col *Falstaff*, dato alla Scala nel febbraio 1893.

Non parleremo delle opere minori, nè di vari pezzi sparsi, come *Il cinque maggio*, che si afferma facciano parte dell'archivio segreto di Verdi. Certo è che fino agli ultimi giorni — 87 anni — si sentiva ancora attratto a comporre, e difatti la morte lo incolse mentre stava rivestendo di note sublimi la sublime Preghiera della Regina Margherita in morte di Umberto I.

Qui ci siamo limitati alla storia cronologica della carriera di Verdi. Al nostro collega per la critica musicale il giudizio sull'influenza che l'opera del Grande Maestro ha esercitato sull'arte musicale.

L'INFLUENZA DI VERDI SULL'ARTE.

Date fiori e lagrime. L'Euterpe italiana ha perduto il più grande dei figli suoi!

Quanti han sussultato ineffabilmente, lagrimato d'intensa commozione alle note di questo prediletto dell'arte; quanti debbono alla genialità potente di Lui un'ora di godimento inenarrabile, che rimase scolpito nella mente per tutta l'esistenza, quanti han senso del bello incorruttibile, tutti si prostrino e piangano. E' la patria, è il mondo che lagrima sulla tomba, che ora si è schiusa.

Colui, che ebbe virtù e possanza di trarre a sè quasi un secolo di viventi, parve non dovesse mai cedere al fato comune. La Sua grandezza sembrò sempre congiunta all'infinito, all'immortale; nè alcuno in terra parve acconciarsi alla idea di saperlo un giorno sparito.

La Sua figura, che rappresentava l'arte vera, la vera gloria — come l'arte, come la gloria — era nel nostro pensiero immutabile, eterna. E in questo giorno di lutto supremo a stento possiamo affermare che il Grande non sia più fra noi.

Alla tomba che lo accoglie, gli Eroi da Lui evocati e fatti vivi con l'altissima vena del canto, Giovanna d'Arco e Makbet, Procida e Filippo, Rigoletto e Otello, Falstaff e Violetta, vegliano custodi immortali; mentre il Genio dell'arte italiana si prostra e spegne addolorato la face.

Nato sotto l'impero rossiniano, Egli sentì che nuovi tempi si apparecchiavano e seguì passo passo l'evoluzione febbrile dell'arte: anzi ne fu costante antesignano.

Ciascuna opera di Lui segnò progresso verso gli altissimi ideali, che Egli seppe intuire e vestire di colori acconci, meravigliosi.

Non un pentimento, non un ritorno su se stesso nella lunga via di indiscussi trionfi: via, che Egli tutta percorse serenamente con la fede viva e con la modesta semplicità del vero Grande.

Appena sbocciata nel campo del dramma Egli colse l'arte italiana e grado a grado la condusse ad espressioni sempre più intense, sempre più corrispondenti e rispecchianti il sentimento del tempo, valendosi mirabilmente nell'immane e geniale lavoro di tutte le risorse, di tutti gli svolgimenti, che il progresso reclamava.

E in tutto questo sorprendente succedersi di espansioni geniali, non una volta sola Egli dimenticò Se stesso, la sua fisonomia d'italiano.

Volle e seppe esser grande; ma rimase figlio d'Italia, cultore amoroso della forma melodica, che è caratteristica dell'arte nostra, di quella forma, cui diede il più ampio sviluppo e che condusse ad una altezza d'espressione, ben raramente raggiunta, non mai superata.

Ed è meraviglioso osservare come, a traverso tutto il progredire dell'opera sua, Egli abbia gelosamente conservato questo patrio retaggio, piegando e atteggiando la melodia in mille modi, sempre nuovi e avanzati, nè togliendola mai dal trono, a cui è destinata, nè subordinandola mai a leggi esotiche, non fatte per noi.

Che se questo è oggetto d'ammirazione e di stupore, non minore oggetto è al certo la singolare versatilità dell'ingegno suo.

Ogni figura, che si presentava alla sua mente, veniva plasmata in una forma speciale, atta soltanto ad essa — non ad altre — non solo nei generali contorni, ma nell'intima espressione: così che la sua mano ispirata trattava sempre, oltre le grandi linee del quadro, il cesello, la miniatura del soggetto.

Carattere quindi principale della sua musica è l'infinita varietà del colore, del quale sapeva animare i soggetti. Cotalchè — unico più che raro esempio fra gli scrittori d'opere teatrali — ogni suo dramma porta con sè una tinta peculiare, tutta propria dell'ambiente e del soggetto, che vuol animare, ed Egli, pur restando costantemente personale, in mille dissimili e svariate forme si presenta all'ascoltatore.

Le figure di Rodrigo, di Filippo, di Rigoletto, di Procida, di Violetta e mille altre sono là vive e palpitanti; ma ciascuna ha la veste sua, scolpita come da scalpello nel marmo.

Esempio di genialità prepotente, di semplicità di tratto, di quella modestia, che è grandezza e non viltà, perchè ha sue radici nella misura di se stesso, Egli è con le opere sue guida e ammonimento agli scrittori italiani, che debbono vedere in esse tracciata la via da seguire.

Ora al triste annunzio, che non par vero, dovrà pure il mondo rassegnarsi.

Egli non è più fra noi: ma il raggio di gloria imperitura che emana dalla sua tomba dice: seguite l'arte nei suoi più arditi svolgimenti; ma non dimenticate la patria, dove nasceste: servite al progresso; ma rimanete italiani.

Questo la sua tomba c'insegni; quella tomba, intorno a cui reverenti s'inchinano quanti al mondo custodiscono in cuore un palpito per la più ideale delle arti; quella tomba, che chiusa oggi rimane altosegnacolo di gloria nei tempi futuri.

Quella tomba è chiusa per sempre ed oggi conviene che le case tutte d'Italia, dal palagio al tugurio, affaccino il bruno; perchè non una di esse non fu una volta allietata e commossa dalle ispirate concezioni di Colui che vive nella coscienza, nella ammirazione, nel rimpianto di tutti.

Date fiori e lagrime. L'Euterpe italiana ha perduto il più grande dei figli suoi!

Alessandro Parisotti.

GLI ULTIMI MOMENTI.

Milano, 27, ore 14.15 — Giuseppe Giacosa che si trovò presente alla solenne scena finale la narra così:

In tutta la giornata di ieri il Maestro era rimasto in uno stato di sonno tranquillo, non dissimile, all'apparenza, da quello dei giorni precedenti. Agli astanti non appariva, a nessun segno visibile, che Egli si fosse avvicinato alla morte. Solo i medici avvertivano il lento e graduale estinguersi delle ultime attività; così le pupille non lavano più la menoma reazione alla luce, e le fauci, titillate con un pennello per umettarle di glicerina, non si contraevano al minimo moto; e la mano, che il giorno innanzi saliva spesso al viso o s'indugiava in puerili conati per abbottonarsi la camicia o rigettava le coltri, s'era fatta inerte fin dalla mattina.

Il Maestro nei giorni passati soleva tenere il braccio posato di traverso sul petto. Più volte, allora, i medici avevano tentato di toglierneIo perchè non premesse su quei poveri muscoli che davano sussidio alla respirazione già tanto affaticati; ma un atto, se non di volontà, di abitudine ve lo riconduceva subito.

Ieri il prof. Grocco provò per l'ultima volta e lo compose lungo il fianco del morente; questi non ebbe più la forza di rimuoverlo.

Ma da questi segni infuori il decadimento era visibile ai medici soltanto.

Il viso rimase irrigidito e arrossato per tutto il giorno; il ritmo del respiro non parve alterato e non diede nessun suono che potesse parere rantolo. Il polso era sempre oscillante fra le 150 e le 160 pulsazioni; la temperatura si manteneva febbrile, oltre i 39 gradi.

Verso la mezzanotte il viso impallidì e parve subito emaciato; cominciò qualche sibilo a tradire nuovi ostacoli di respiro; questo si fece a grado a grado più breve, più affannoso e divenne ben presto gorgogliante.

Erano presenti i professori Grocco e Bertarelli e i dottori Caporali e Odescalchi che si guardarono in volto, quasi a comunicarsi l'avviso della battaglia imminente.

Chi aveva avvertito i congiunti e gli amici sparsi per le diverse camere a brevi riposi?

Tutti si trovarono ad un momento raccolti intorno al letto.

Ad ogni dieci o dodici atti respiratori seguiva una pausa; e le pause andarono facendosi via via più frequenti, più lunghe: poi il ritmo ripigliava.

Verso l'una la parve finita.

Da parecchi, interminabili secondi non un moto, non un sussulto; ma la vita riprese una seconda più lunga sospensione.

Già il prof. Grocco si avvicinava per accertare la morte, quando il petto si sollevò un'altra volta e il respiro si avviò a nuove fatiche.

Tutti si guardarono esterrefatti: pareva che la morte fosse stata vinta.

E seguì, infatti, un'ora di sonno più tranquillo.

La gente che attorniava il letto si disperse un'altra volta per le stanze vicine.

Alle due e mezzo passi frettolosi nel corridoio e chiamate a gesti raccolsero in un baleno tutti quanti nella sacra camera.

Erano alterne vicende di lunghe pause e di brevi respiri.

Alle 2,50, dopo un'angosciosa, interminabile attesa se mai ripigliasse un soffio di vita, Grocco, in lacrime, si chinò sul viso immobile e baciò la fronte. Questo fu l'annunzio della morte.

DOPO LA MORTE - LA SALMA.

Milano, 27, ore 13,30. — Poco dopo la morte, i dottori Caporali e Odescalchi, coadiuvati dal dott. Besozzi (cognato e socio del farmacista Talini) dal domestico Giuseppe e da qualche altro, lavarono la salma, poi la vestirono di nero, con un abito a *frak* e la composero sul letto. Sul petto le deposero un crocifisso di ebano. Poi le fasciarono il viso accuratamente per impedire che prima dell'irrigidimento avvenisse la deformazione dei lineamenti. Questi appariscono calmi, sereni, inalterati. A mezzodì lo scultore Secchi ne rilevò la maschera.

Ai lati ardono due ceri e sono posate due palme recise. La vegliano, piangendo, le signore Verdi-Carrara e Stolz; presso il capezzale si alternano Arrigo Boito, Ricordi ed altri intimi.

Alle 11 giunsero, per visitarla, il sindaco e la Giunta e, poco dopo giunse il prefetto. Questi le baciò la mano.

— *Ore 18,50.* — Per volontà degli eredi la salma non verrà imbalsamata. Le finestre della camera ove essa giace furono aperte perchè il freddo aiuti la conservazione del cadavere. Finora non fu necessario l'uso della formalina.

PER I FUNERALI.

Milano, 27 ore 13,30. — Dopo la visita alla salma il sindaco, il prefetto, e la Giunta si adunarono in una sala dell'albergo per stabilire alcuni accordi.

Per le disposizioni sui funerali s'attende di conoscere il testamento.

Partono fra poco per Busseto, ove si crede che questo sia conservato, il sig. Carrara e l'avv. Campanari, delegati a ricercarlo.

— *Ore 18.* — Anche Arrigo Boito si recò a Busseto per la ricerca del testamento. Ritornerà domattina.

Frattanto non è possibile fissare le modalità per i funerali; e neppure decidere, poichè la Giunta ha intenzione di trasformare in camera ardente il salone Alessi, al Palazzo Marino, ove si aduna il Consiglio.

ROMA A VERDI.

L'annunzio della morte di Giuseppe Verdi, per quanto pur troppo fatalmente atteso, produsse ieri in Roma profondissima impressione. Sebbene giorno festivo alcuni negozi chiusi posero la scritta " Per Giuseppe Verdi, " mentre tutti i Corpi artistici cittadini inviarono telegrammi di condoglianza ai sindaci di Busseto e di Milano.

Le rappresentazioni indette per iersera al teatro Costanzi e al Valle furono immediatamente sospese.

A sua volta, il sindaco, Don Prospero Colonna, inviava i seguenti telegrammi:

Sindaco — Busseto.

Lo splendore del genio, che per tanti anni rendeva ammirata l'Italia, non si spegne con la morte, ma durerà eterno con le opere immortali del Maestro, che oggi più che mai onoriamo spargendo lagrime e fiori sulla venerata salma di Lui.

Roma, che plaudiva ai trionfi di Giuseppe Verdi e lo acclamava suo cittadino onorario, manda un mesto saluto a cotesta terra, che gli diede i natali, e si unisce al grande dolore della nazione, che è pur quello di tutto il mondo civile.

Il Sindaco: *Prospero Colonna*.

Sindaco — Milano.

Pregola deporre nel nome di Roma una corona di fiori sulla salma di Giuseppe Verdi, che col fulgore del suo genio illustrava eternamente il nome italiano, e farmi sapere quando avranno luogo le esequie.

Il Sindaco: *Prospero Colonna*.

— Anche il Prefetto telegrafava al Sindaco di Milano:

Interprete sentimenti popolazione tutta questa Provincia, invia V. S. espressioni profondo cordoglio per la perdita dell'uomo illustre, che altamente onorò l'arte e l'Italia.

Voglia V. S. manifestare tali sentimenti anche congiunti grande Maestro. Il pref.: *Colmayer*.

La R. Accademia di S. Luca, adunatasi in assemblea generale, esponeva nell'aula il ritratto di Giuseppe Verdi, donato all'Accademia dal ministro Baccelli nel 1894, sopra una corona di alloro. Il presidente comm. Gui, aprì quindi la seduta con entusiastico elogio del grande maestro, accolto da vivo plauso. Quindi proponeva la sospensione dell'adunanza in segno di grave lutto. L'assemblea approvava la proposta deliberando che si telegrafassero le condoglianze del Corpo Accademico alla famiglia di Verdi, e si delegasse l'illustre Camillo Boito a rappresentarla nei funerali.

Il comm. Azzurri ricordò la elezione di Verdi ad Accademico di onore nel 1893 sotto la sua presidenza, la splendida accoglienza che Verdi gli fece per la presentazione del diploma e il grande interesse che l'illustre maestro dimostrò a voce ed in iscritto per questa onorificenza. L'assemblea decretava una solenne commemorazione in onore dell'uomo insigne.

Per la morte del Maestro Verdi, la Scuola Musicale Cooperativa, ha inviata alla signora Maria Verdi Carrara, il seguente telegramma:

Nel suo dolore condiviso intero mondo civile, giunga parola conforto Scuola Musicale Cooperativa di Roma, che piange insuperabile perdita divino Maestro.

Direttore *Beniamino Cesi* — V. Presidente Dott. *Lorenzo Cochetti*.

Fu stabilita quindi, la sospensione delle lezioni e vennero rinviati gli esami.

La Scuola sarà rappresentata ai funerali dal comm. Giulio Ricordi e nel giorno dei funerali terrà una solenne commemorazione del grande Maestro.

NOTIZIE VARIE.

Milano, 27, ore 15,50. — Il periodico *I Tribunali* di oggi narra:

Qualche anno fa il ministro Baccelli aveva fatto chiedere a Verdi, confidenzialmente, se avrebbe gradito il Collare dell'Annunziata che il compianto Re Umberto gli voleva concedere. Il Maestro, sempre schivo dagli onori, gli fece rispondere che non desiderava nulla che lo distinguesse dagli altri.

Ma fece noto al ministro un suo desiderio: quello di essere seppellito con la moglie nella Casa di riposo da lui fondata per i musicisti poveri.

Baccelli, a sua volta, gli fece rispondere che le leggi vigenti vi si opponevano e che dopo la morte di lui si sarebbe dovuto fare una legge speciale.

Verdi replicò chiedendo che la legge speciale fosse votata lui vivo; e Baccelli, di rimando: che, Verdi vivente, non si sarebbe potuto parlare di Verdi morto, e che nessun ministro d'Italia avrebbe rifiutato dopo la morte del Maestro, di proporre la legge.

— *Ore 18.* — La via Manzoni è affollatissima di strilloni vocianti per la vendita da ritratti, di cartoline e di spille in memoria di Verdi.

Molta gente si sofferma davanti all'*Hôtel Milan*, il cui portone è semi-chiuso e piantonato da vigili urbani e da pompieri. Un drappello di questi fa servizio d'onore sul pianerottolo dell'appartamento di Verdi.

LE ONORANZE.

Milano, 27, ore 8,15. — La Giunta, appena appresa la morte del Maestro dispose che un drappello di pompieri in alta uniforme faccia guardia d'onore all'appartamento, e convocò per oggi di urgenza il Consiglio comunale a cui proporrà che si intitoli a Verdi la via di San Giuseppe, fiancheggiante il teatro della Scala, tempio della gloriosa ascensione verdiana.

Certo all'estinto si decreteranno gli onori del Famedio, derogando dalla norma prescrivente l'attesa di un decennio dalla morte. Frattanto la Giunta provvide per la stampa ed affissione prontissima del manifesto annunciante alla cittadinanza la morte dell'insigne cittadino onorario.

Il sindaco Mussi subito telegrafò a tutti i sindaci dei capoluoghi della provincia, nonchè a tutti i Sindaci ed Associazioni che avevangli telegrafato per aver notizie:

" Ho il dolore di parteciparle che spegnevasi oggi in Milano Giuseppe Verdi, rapito all'affetto e all'ammirazione del mondo civile, che in Lui onorò il Genio Italiano „.

Milano, 27, ore 5,30. — Ecco il manifesto firmato dal Sindaco e dalla Giunta che si sta affiggendo:

Cittadini!

Giuseppe Verdi non è più. La gagliarda fibra del Gran Vecchio, spezzata dalla violenza del morbo, lottò, ma fu vinta.

La scienza di illustri medici, le cure assidue ed amorose della famiglia contesero invano quel Glorioso alla morte.

Lo splendido e geniale Interprete della soave e divina melodia italiana si è spento in Milano fra il compianto, il dolore e il cordoglio profondo della Nazione e di tutto il mondo civile.

Maestro nell'irresistibile fascino dell'arte, seppe suscitare i sentimenti più elevati e più gentili del cuore umano.

Nell'inizio del movimento nazionale il popolo lombardo, ripetendo il « Coro dei Crociati », si accorse di quale sete di libertà ardesse l'anima sua.

Così l'arte musicale assurgeva al culto delle più alte e nobili virtù dei cittadini

Giuseppe Verdi inspirava all'altezza dell'ingegno la modestia e la bontà.

Egli lascia a questa sua città adottiva — monumento perenne di illuminata filantropia — l'Istituto dei veterani dell'Arte musicale.

Cittadini!

Uniti nel dolore, tributiamo onore e gratitudine a **Giuseppe Verdi**, il cui nome durerà immortale come l'opera sua a rappresentare presso tutte le genti nella divina Arte dei suoni la grandezza del Genio italiano.

Il Consiglio com. si adunerà stasera.

Rimini, 27. — La Giunta pubblicò un manifesto, ricordando che Verdi scrisse l'*Aroldo* per la inaugurazione di questo monumentale Teatro; e appenderà una corona di lauro alla lapide dell'Albergo dove Verdi alloggiò.

La città sarà rappresentata ai funerali.

IL LUTTO - LE CONDOGLIANZE.

Milano, 27, ore 17,10. — Tutti i giornali pubblicarono stamane supplementi speciali listati a nero e commemoranti affettuosamente l'Estinto.

Quasi tutti i negozi sono chiusi ed hanno cartelli listati in nero, recanti la scritta: " Per lutto nazionale. „

Si esposero bandiere abbrunate in numero straordinario. La bandiera abbrunata sventola pure sulla guglia maggiore del Duomo.

Per la quantità enorme di cittadini che s'affollano all'*Hôtel Milan* per le firme di condoglianza, furono disposti due registri agli ingressi laterali.

Giunse da Genova l'assessore Ausaldi che presentò le condoglianze della città.

I telegrammi giungono a fasci.

Milano, 27, ore 16. — Il sindaco di Bologna preannunciò il suo intervento ai funerali.

Telegrafarono il Duca degli Abruzzi e l'on. Martini dall'Eritrea.

Torino, 27, ore 17 — (*ermon*) In tutti gli edifici pubblici e in molti privati furono issate bandiere a mezz'asta.

Il Teatro Regio stasera resterà chiuso.

Gli studenti universitari si riuniranno domani mattina per decidere le onoranze da tributarsi a Verdi, e nominare la rappresentanza che andrà ai funerali.

I telegrammi dell'on. Gallo

Milano, 27, ore 17,10. — Il ministro Gallo telegrafò all'on. Mussi:

Alla città di Milano che ha mirabilmente rappresentato i sentimenti di tutto il paese per il più grande, per il più venerato degli Italiani, e che dell'angoscia e del lutto di tutta la Nazione si rende nobilmente interprete, mando reverente con la espressione sincera e profonda della mia ammirazione le più vive e sentite condoglianze.

Famiglia Verdi — Milano.

Il lutto per la morte di Giuseppe Verdi è universale, nè vi ha paese del mondo civile che in questo momento non si associ al dolore di tutta Italia. Questo pensiero sia conforto a coloro che ebbero la fortuna di essergli congiunti, ai quali esprimo le più sentite e profonde condoglianze.

Il Ministro: F.to *Gallo*.

Sindaco Busseto.

Alla città che diede i natali a Giuseppe Verdi, già vivente consacrato alla immortalità, ed ora rapito all'affetto ed alla venerazione del paese e del mondo civile, mando le più vive e sentite condoglianze.

Il Ministro: F.to *Gallo*.

Il telegramma dell'on. Panzacchi.

Milano, 27, ore 17,10. — L'on. Panzacchi ha telegrafato così:

Benchè fosse tolta ogni speranza e la lunga lotta fosse penosissima, l'annunzio che Giuseppe Verdi è morto mi riempie di infinita tristezza.

Ricordo con religioso affetto le amorevoli cortesie di cui Egli volle onorarmi.

Scomparsa la sua grande figura, tutta la vita italiana parmi contristata, diminuita.

Firmato: *Panzacchi*.

Politica e Diplomazia

Berlino, 26, ore 19,30 — Si ha da Pietroburgo che, in causa del lutto di Corte per la morte della Regina Vittoria (avola della Czarina) si era rinunciato al ricevimento ufficiale per l'arrivo dei Sovrani.

Alla stazione si trovavano a riceverli la Czarina vedova e tutti i membri della famiglia imperiale.

Lo Czar portava un leggero mantello chiaro; aveva buonissimo aspetto e salutò cordialmente tutti.

Le piccole granduchesse, sue figlie, in carrozza scoperta, erano ammirate dello spettacolo grandioso che presentavano gli archi di trionfo e le ghirlande con cui erano addobbate le vie lungo il percorso e la folla che vi si assiepava e che emetteva incessanti *urrah!* mentre le musiche suonavano l'inno nazionale.

La Czarina vedova, lo Czar e la Czarina, tutti in carrozze chiuse, sporgevano la testa dagli sportelli per ringraziare.

Stasera la città è illuminata splendidamente.

Berlino, 27, ore 14,35 — L'inaugurazione del monumento a Bismarck, dinanzi al palazzo del Reichstag, che doveva aver luogo il 1° aprile, è stata rimandata, perchè a causa dei grandi geli i lavori sono stati ritardati.

L'inaugurazione avverrà al principio di maggio con grande solennità.

Vienna, 27, ore 12,20 — Da Belgrado si annunzia che nel villaggio di Rabrowo, nel *vilajet* di Kossowo, tutta la famiglia del prete bulgaro Alexa fu uccisa dagli emissari del Comitato macedone perchè egli si rifiutò di dare 50 lire turche [illegible] " scopi patriottici „.

Il prete si salvò nascondendosi in un sotterraneo.

I gendarmi turchi inseguirono gli emissari e ne uccisero tre.

Il genetliaco dell'Imperatore Guglielmo

(S) **Cowes**, 26. — I personali dell'Ambasciata e del Consolato tedesco presentarono felicitazioni all'Imperatore Guglielmo, in occasione del suo genetliaco.

Il Duca di Connaught ha consegnato all'Imperatore Guglielmo la spada di Feld maresciallo dell'esercito britannico. L'Imperatore si recherà nel pomeriggio a bordo dell'*Hohenzollern*, ove il Re Edoardo XII ed i Principi inglesi andranno a fargli visita.

Il nuovo regno d'Inghilterra

(S) **Londra**, 27. — L'Ammiragliato comunica il seguente Messaggio che Re Edoardo ha diretto a tutti i comandanti della Marina, perchè lo leggano ai rispettivi equipaggi:

" Osborne, 26. — Desidero di esprimere alla Marina i ringraziamenti per i servigi resi durante il glorioso regno dell'amatissima mia Madre, la Regina Vittoria, sempre fiera degli atti della Marina, della quale seguì colla massima sollecitudine il vasto sviluppo e alla quale consacrò il mio compianto fratello. Alla mia volta scelsi io stesso la Marina per essere l'educatrice dei miei due figli. Calcolo sulla inalterabile lealtà che è il vostro glorioso appannaggio.

" Firmato: *Edoardo Re ed Imperatore* „.

Il Re ha pure diretto all'Esercito un Ordine del giorno col quale lo ringrazia dei magnifici servigi resi durante il regno della Regina Vittoria e ricorda l'interesse che la Regina dimostrò sempre per l'Esercito e specialmente quando essa si trovò in guerra.

Il Re dichiara che veglierà sempre agli interessi dell'Esercito, sulla cui leale devozione sa di poter fare assegnamento.

Parigi, 26, ore 18,53 — La permanenza dell'imperatore Guglielmo in Inghilterra fa credere che le relazioni fra i due Stati diverranno più intime.

I diplomatici dicono che la situazione rimane immutata.

Soltanto gli avvenimenti attuali aumentano moltissimo il prestigio dell'Inghilterra.

Il *Journal des Débats* spera che il Re Edoardo VII voglia eliminare le cause di un antagonismo pericoloso fra l'Inghilterra e la Francia.

(S) **Parigi**, 26 — Il Ministro della Marina, Lanessan, ha stabilito che l'incrociatore *Dupuy-de-Lôme* rappresenti la bandiera francese nella rada di Spithead in occasione della dimostrazione navale che avrà luogo giovedì per rendere gli onori alla salma della Regina Vittoria durante il trasporto funebre.

Parigi, 27, ore 17. — La Chiesa cattolica inglese non celebrerà funzioni per la Regina Vittoria essendo questa protestante.

La colonia inglese, senza distinzione di culto e di opinioni, firmò un indirizzo di fedeltà al nuovo Re Edordo VII.

In Cina.

Servizio spec. del Pop. Rom.

Berlino, 26, ore 19,30 — Si ha da Pekino che in causa della morte della Regina Vittoria si è rinunziato alla fiaccolata proposta per domani sera allo scopo di festeggiare il genetliaco dell'Imperatore Guglielmo.

Domani mattina vi sarà un servizio divino nel cortile del palazzo della Legazione tedesca, ma sarà proibito l'ingresso al pubblico.

Poscia il maresciallo von Waldersee darà la parola d'ordine in presenza degli ufficiali di tutti i contingenti.

Il maresciallo e il ministro tedesco de Mumm hanno invitato per la circostanza i diplomatici e gli ufficiali esteri a due banchetti.

Waldersee riceverà il principe Tschun, il quale presenterà a nome di suo fratello, l'imperatore Kuang-su, gli auguri all'imperatore Guglielmo. In onore del principe Tschun verranno eseguiti un torneo tra gli ufficiali di cavalleria e una gara di " lawn-tennis. „

Pechino, 27. — Stante la morte della Regina Vittoria, i negoziati per la pace sono stati interrotti.

La Democrazia cristiana

L'*Osservatore Romano* pubblica l'Enciclica Pontificia sulla *Democrazia Cristiana*.

L'Enciclica comincia dal ricordare le gravi dispute sulle questioni sociali venute a turbare la concordia degli animi e che acuite dalle nuove condizioni dei tempi e dalle male arti di uomini turbolenti portavano l'agitazione nelle città e le minacciano di maggio i calamità.

Dice il Santo Padre che fin dall'inizio del suo Pontificato ritenne ufficio del suo ministero denunziare il pericolo, e si affrettò a farlo colle Encicliche *Quod apostolici muneri* e *Rerum Novarum*.

Ricorda che sotto gli auspici della Chiesa si sviluppò quella benefica azione che da principio non ebbe alcun nome proprio, ed in seguito venne chiamata con quello di *socialismo cristiano*, di *azione cristiana popolare*, e infine di *democrazia cristiana*. E' quindi dovere del suo ufficio definire la controversia e stabilire ciò che su tale argomento debbasi pensare dai cattolici.

Dice quale sia la differenza che intercede fra la *democrazia sociale* e la *cristiana* rilevando che quella non si propone che il conseguimento dei beni corporei mentre questa si basa sul principii della fede. E però nulla ad esso sia più santo della giustizia, voglia mantenuto intatto il diritto di possedere, mantenga la disparità delle classi e voglia mantenuta al consorzio sociale la forma e l'indole datagli da Dio. Nulla pertanto vi è di comune fra la *democrazia sociale* e la *cristiana*.

E però non devesi anzitutto dare alla *Democrazia* cristiana un significato politico, giacchè ai principii e ai precetti della natura e dell'Evangelio devesi ottemperare indipendentemente da qualsiasi regime politico.

Non devesi inoltre intendere la *Democrazia* cristiana nella cura esclusiva degli interessi degli inferiori in guisa da trascurare quelli dei superiori, e da essa devesi pure tener lontano il proposito di venir meno all'obbedienza e di combattere coloro che stanno sopra e in prima linea ai Vescovi preposti al governo della Chiesa.

Combatte la falsa opinione che la questione sociale sia soltanto economica, mentre è anzitutto morale e religiosa, e solo per ministero della legge morale e del concetto religioso può essere risoluta.

Perciò l'azione di coloro che vogliano prendersi cura dei proletarii deve anzitutto avere l'impronta della carità verso di essi e pure mostrando sollecitudine del loro bene spirituale, non trascurare ciò che serve al loro sostentamento.

E più ancora dei sussidii temporanei economici l'aiuto dato alle classi operaie con istituzioni permanenti, che formino l'inizio loro alla parsimonia e alla previdenza.

E' quindi lodevole lo studio dei cattolici di sollevare le plebi e perfettamente consono allo spirito della Chiesa.

Devesi anzitutto usufruire dell'opera di coloro che per grado, per censo e per coltura dell'ingegno hanno nelle città maggiore autorità. Essi non debbono sdegnare di occuparsi dei bisogni degli inferiori, che anzi vi sono tenuti, oltre che deve spingerveli il timore di vedere dilagare la peste del socialismo che minaccia la società.

Dice infine che in tutto ciò che riguarda le plebi cristiane una parte importantissima spetta a coloro che sono investiti del sacro ministero, a somiglianza dei santi, di quel Francesco povero ed umile, di quel padre degli infelici che fu S. Vincenzo de' Paoli.

Tutti poi, ecclesiastici e laici, debbono adoperarsi nell'inculcare al popolo, di tenersi lontano dalle sedizioni e dai sediziosi; rispettare gli altrui diritti; la soggezione e l'osservanza ai padroni; la parsimonia della vita domestica e il culto della religione, certo conforto nelle asprezze della vita, loro affidandolo alla protezione della Santa Famiglia ed additandogli l'esempio dei santi.

Termina inculcando di nuovo che qualunque cosa vogliasi fare in questo campo individualmente o collettivamente, non si dimenticherà l'ossequio ai Vescovi, non lasciandosi ingannare da un falso spirito di carità, che non può essere sincero nè accetto a Dio se consiglia a venir meno all'obbedienza.

Si unisca a tutto ciò l'esempio della vita, che ha tanta efficacia sul popolo.

I Vescovi si consiglino fra di loro, vegliando sempre a moderare e regolare affinchè non si rallenti il rigore della sacra disciplina e non vengano turbate le ragioni dell'ordine che Cristo inspira alla Chiesa.

Termina coll'esortazione di S. Paolo ai Romani.

La Lira Caribaldina a Parigi.

(S) **Parigi**, 27. — La Lira Garibaldina festeggiò iersera con un banchetto l'anniversario della battaglia di Digione, sotto la presidenza di Vorbe e di un consigliere municipale. Tutte le Società italiane vi erano rappresentate.

Parlarono applauditi Rapaccioli, pres. della Lira, Vorbe, che glorificò Garibaldi, Piroddi, Picquet e Raqueni. Vennero suonati l'Inno di Garibaldi e la Marsigliese, fra grande entusiasmo. Furono inviati saluti a Lockroy, pres. pel monumento a Garibaldi a Parigi, e ad altri.

Seguì un ballo a beneficio delle Scuole italiane.

Credito, industria, commercio

Durante la settimana scorsa, in seguito alla morte della Regina Vittoria, il mercato internazionale non ha dato prova di molta attività, e quasi si direbbe che le operazioni degli ultimi giorni si riferiscono piuttosto alla imminente liquidazione mensile.

La nota dominante fu la calma, che ha velato una certa pesantezza a Berlino e a Vienna, in specie sui valori industriali, mentre il mercato francese è rimasto quasi completamente inattivo.

A Londra tutta l'azione del mercato si è concentrata nel sistemare i valori minerari, riversandone una certa quantità a Parigi, dove, appunto per la mancanza d'affari aumentano le disponibilità.

Nè sembra che il mercato francese, dal quale spesso si sprigiona la scintilla dell'animazione negli affari, sia disposto ad uscire dall'attitudine riservata, nella quale si è ravvolto.

" La nostra piazza, dice il *Temps*, ha preso il partito di mantenersi nella più assoluta riserva e di non impegnarsi in alcuna operazione. „

" La nostra borsa, dice a sua volta il *Débats*, si trova in una specie di marasma. Gli operatori non solo sono ridotti ad un numero esiguo, ma sono diventati prudentissimi. D'altra parte la sola campagna che si possa prevedere in seguito, quando la situazione generale ispirasse maggior fiducia, non potrebbe che limitarsi ai titoli di Stato e ai valori di primo ordine, sicchè si è ben lontani dal rivedere l'animazione di una volta pei valori industriali e finanziari „.

Come si vede, non è una prospettiva molto lusinghiera per i banchieri e per gli agenti di cambio, che da varii mesi se ne stanno " colle braccia al sen conserte. „

La situazione politica non presenta alcuna novità. Le trattative a Pechino sembrano sospese pel momento e nell'Africa del Sud nessun miglioramento.

Viceversa il mercato monetario, per i notevoli aumenti nelle riserve, va molto meglio e questo si collega naturalmente colla mancanza di affari.

— Il nostro mercato, dopo tutto, ha dato prova di qualche vitalità, dovuta specialmente alla fermezza delle rendite, alle quali si rivolgono i capitali privati e le disponibilità degli Istituti di risparmio, che preferiscono specialmente il 4 e 1|4, il quale è aumentato di 1 punto e 1|4, mentre il 5 0|0 ha guadagnato mezzo punto.

Il cambio si è mantenuto stazionario.

Mercato inglese.

	19 *gennaio*	26 *gennaio*
Consolidato	96 1[8	96 7[8
Italiano	93 5[8	93 7[8
Turca	23 1[4	23 3[8

Banca d'Inghilterra. — La situazione della Banca segna un nuovo aumento sensibile di 1,663,000 sterl. nella riserva, che è risalita a 21,438,000. La proporzione agl'impegni ebbe un impulso anche più notevole, che ristabilisce l'equilibrio, essendo salita a 44 1|2 0|0.

Il tasso di sconto sul mercato libero si è ancora lievemente attenuato fra il 4 e 4 1|8 per le operazioni a tre mesi.

Mercato americano. — Anche più rimarchevole è il rinforzo acquisito dalla riserva delle Banche Nord-Americane. Durante la settimana vi fu un aumento di 2,794,000 st., che ha spinto la riserva a 51,840,000 st., ciò che rappresenta un'eccedenza sul minimo legale di 5,451,000 st.

Confrontando la situazione odierna con quella di un anno fa, si rileva che la riserva era allora di 41,114,000 sterline: sicchè presenta un miglioramento di 10 milioni di sterline circa in confronto a quell'epoca.

Mercato francese.

	19 *gennaio*	99 *gennaio*
3 0[0 francese.	101.92	101.95
3 1[2 id.	103.62	103.60
Italiano	94.05	94.35
Spagnuolo	71.75	71.87
Rendita turca	23.85	23.95

Banca di Francia	24 *gennaio*	*Differenza dal* 17 *gennaio*
Riserva oro	2.345.535.866	+ 7.406.837
Id. argento	1.097.654.043	+ 4.455.381
Portafogli	616.554.500	— 82.975.457
Anticipazioni	497.765.017	— 12.437.447
Conti correnti	404.685.280	— 18.374.637
Id. col Tesoro	228.529.362	+ 33.713.794
Circolazione	4.395.290.615	— 75.047.625

Mercato italiano.

	19 *gennaio*	26 *gennaio*
Rendita 4 1[2 0[0	108.80	110.25
Rendita 5 0[0	99.46	99.86
Banca d'Italia	876.50	872.—
Mediterranee	522.—	522.—
Meridionali	700.50	702.—
Navigazione	437.—	448.—
Raffinerie	409.—	410.50
Acciaierie	1262.—	1260.—
Acqua Marcia	1060.—	1060.—
Gas	760.—	768.—
Omnibus	361.50	365.—
Condotte	246.—	245.—
Molini	70.—	71.—
Cambio	105.81	105.84

Situazione della Banca d'Italia

Attivo.

	20 dicemb. 900	31 dicem. 900
Riserva (Moneta metallica L.	346,361,000 —	347,038,000 —
Riserva (Cambiali estere „	87,973,000 —	88,253,000 —
Biglietti di Stato di altri Ist. e spezzati „	20,750,000 —	16,191,000 —
Portafoglio e anticip. „	282,846,000 —	293,862,000 —
Anticipaz. al Tesoro „	20,000,000 —	
Fondi pubblici „	179,822,000 —	175,857,000 —
Operaz. non consentite dalla legge 10 ag. 93 „	243,279,000 —	245,172,000 —
Spese, tasse, sofferenze	11,459,000 —	—

Passivo.

Circolazione L.	815,669,000 —	820,498,000 —
Debiti a vista „	90,906,000 —	98,064,000 —
Id. a scad. (ep. fruttifer) „	108,642,000 —	94,298,000 —
Rendite del corrente esercizio „	25,539,000 —	1,516,000 —

DALLE PROVINCIE

(Cronaca per Telegrafo — Nostro servizio)

La " Stella Polare „

(S) **Genova** 26. — E' giunto S. A. R. il Duca degli Abruzzi ed è sceso al Palazzo Reale.

(S) **Spezia**, 27, — Il Com. Cagni, applauditissimo ripetè al Teatro la conferenza sul viaggio della *Stella Polare*. V'intervennero le autorità, tutte le rappresentanze della Lega navale ed una della scuola di scherma argentina col maestro Pini. Il Teatro era gremito.

Nel porto di Genova.

(S) **Genova**, 26. — Ieri furono caricati in questo porto 926 carri di cui 409 di carbone per i privati.

Ne furono scaricati 225, dei quali 158 di merci per imbarco.

Stato delle campagne

Ecco le notizie agrarie della seconda decade di gennaio:

Il frumento prosegue ad essere favorito dal tempo bello ed asciutto; e per tutta la campagna la stagione è stata, anche in questa decade, propizia.

Non mancarono per vero alcuni danni prodotti qua e là dal freddo e dalla brina; così soffrirono lievemente gli olivi e gli ortaggi nelle provincie di Pisa e di Firenze, e gli agrumi in Sicilia ed in Sardegna; ma in complesso le condizioni generali delle colture fanno concepire le migliori speranze.

Nella regione meridionale Mediterranea gli agrumi resistettero al freddo assai bene, e sono piuttosto abbondanti e di qualità soddisfacente.

In Liguria, in Toscana e nel Lazio, il prodotto della frangitura delle olive è riuscito rimunerativo.

Scarseggiano un poco i foraggi in Puglia, in Campania e Sardegna.

Mercati italiani ed esteri

Grani.

Mercati invariati in tutti i paesi. A Vercelli frumento da L. 24.75 a 25.50, meliga da L. 15.50 a 16, avena da L. 17.75 a 18.50 al quint. A Bergamo frumento da L. 25 a 24.50, granturco da L. 15 a 15.50. A Oleggio frumento da L. 24 a 25, avena da L. 19 a 20, segale da L. 15.50 a 16.50 al quintale. A Vicenza granturco da L. 12 a 12.50; a Treviso frumenti nostrali da L. 25 a 25.50, avena a 18.50 al quint. A Parigi frumento fr. 19.25, segale a 15, avena a 18.30. A Pest frumento per aprile fior. 7.52, segale avena 7.34.

Sete.

Nella settimana domande numerose, ma immutate per entità.

All'estero affari correnti a prezzi stazionari. I mercati asiatici si tengono in aspettativa.

Prezzi praticati:

Greggie. — Italia 11|13 1 fr. 44; Piemonte 9|11 *extra* fr. 47, 1 fr. 46; Siria 8|10 1 fr. 43.2 fr. 39 a 40. China fil. 9|11 *extra* fr. 48, 1 fr. 46 a 47, 11|13 1 fr. 44 a 45; *tsatlées* 5 fr. 26 a 26,50; Canton fil. 11|13 *extra* fr. 36, 2 fr. 33; Giappone fil. 9|11 1 fr. 43, 11|13 1 1|2 fr. 41,50.

Trame. — Francia 20|24 2 fr. 45 a 46; Italia 20|22 1 fr. 47; China non giri contati 36|40 1 fr. 42, 45|50 2 fr. 39, id. giri contati 36|40 1 fr. 42 a 43; Canton fil. 24|26 1 fr. 40, 2 fr. 38; Giappone fil. non giri contati 20|22 1 fr. 46, id. giri contati 22|24 1 fr. 46 a 47.

Organzini. — Francia 18|20 1 fr. 49, 32|26 *extra* fr. 50, 1 fr. 48; Italia 18|20 *extra* fr. 50, 2 fr. 46 a 47; Siria 18|20 1 fr. 46 a 47, 2 fr. 45; China fil. 20|22 *extra* fr. 52, 1 fr. 49 a 50; Canton fil. 20|22 1 fr. 43, 24|26 1 fr. 41 a 42; Giappone fil. 20|22 1 fr. 48 a 47.

Pollame e selvaggina.

Mercati quasi invariati — A Milano polli in partita da 1.50 a 1.55, galline grosse da 1.80 a 2, capponi da 3 a 3.50, idem tacchine novelle da 1.30 a 1.40 al chilogr., piccioni da 0.80 a 0.90, beccaccie da 2.60 a 2.80, beccaccini da 0.90 a 1.

A Modena tacchini da 1.25 a 1.30 al chilogr., oche da 1.20 a 1.30, polli da 1.20 a 1,50 al capo, tordi da 0.25 a 0.30, conigli 0.40 al chil.

Cotoni.

Continue e di notevole entità le fluttuazioni della settimana a New-York; tuttavia il divario colla chiusura precedente si riduce ad una perdita di 7 punti per gennaio, 10 per febbraio, diminuendo per le posizioni più lontane.

A Liverpool rilassatezza maggiore; il Middling ribassò di 1|8d, gli egiziani ed i brasiliani invariati.

Prezzi correnti: a New York Middling Upland pronto a cent. 10 per libbra; a Liverpool Middling americano a cent. 5 7|16 e Good Oomra a cent. 4 9|32 — A Nuova Orleans cotone Middling a cent. 9 9|16 per libbra.

Pellami.

Prezzi stazionarii. Oramai sono conclusi tutti i contratti per le pelli di macello, con un ribasso dal 20 al 25 per cento sui prezzi dell'anno scorso.

La posizione dei conciatori si è molto migliorata: dovrebbero quindi seriamente occuparsi di migliorare la produzione e riacquistare il terreno perduto.

Ecco i prezzi correnti:

Suole e tomaie in crosta.

Corame uso pelli est. I di K.	5 a 8	L. 2.40 a 2.50
„ „ „ II	„ 5 a 8	„ 2.40 a 2.25
„ „ nostr. vacche	„ 6 a 9	„ 2.60 a 2.25
„ Id misti (30 0[0 nostri)	„ 9 a 11	„ 2.60 a 2.65
„ „ „ buoi	„ 11 a 14	„ 2.50 a 2.55
„ lucido pelli estere	„ 5 a 8	„ 2.50 a 2.70
„ „ nost. vacche	„ 6 a 9	„ 2.65 a 2.70
„ Id. misti (30 0[0 nostri)	„ 9 a 11	„ 2.65 a 2.70
„ „ buoi	„ 11 a 14	„ 2.60 a 2.65
„ Boudrier	„ 4 a 6	„ 3.20 a 3.25
Corametti vacchetta	„ 2 a 3	„ 2.— a 2.50
Vitelli in crosta mac. pelli K. circa	2	„ 4.40 a 4.50
„ „ „	3	„ 4.— a 4.10
Vitelloni „ „	„ 4 a 5	„ 3.10 a 3.15
Vitelli „ pelli secche	„ 1 a 2	„ 2.80 a 2.90

Articoli tartarici.

A Casale vinacce da L. 3 a 3,50, feccie da L. 8 a 10 al quintale; a Vicenza feccia da 9 a 11; a Padova da 9 a 10; a Verona da 5.50 a 6,50, vinacce da 2,25 a 3 al quintale.

A Genova tartaro greggio 70 per cento da L. 145 a 146, cremore di vinacce 68 per cento da L. 185 a 186, feccie secche al 24 per cento da L. 130 a 135.

Acquavite.

A Canelli grappa di moscato a L. 135, id. di vinaccie a 125. Ad Acqui acquavite a L. 115. A Verona acquavite per partita a L. 115; a Feltre gradi 51 da 190 a 200.

Castagne.

A Cremona castagne fresche da L. 19 a 22, id. secche da L. 32 a 35 al quintale. A Padova castagne secche a L. 25 al quintale. In Piemonte a lire 26 al quintale.

TEATRI ED ARTE

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Torino, 26, ore 24. — (*ermon*). Al teatro Alfieri affollato *Illusioni*, commedia di Amelia Rosselli, autrice dell'*Anima*, ebbe buona accoglienza. Tuttavia, quantunque abbastanza organico, il lavoro è eccessivamente tetro e non persuade.

Si tratta di un marito e di una moglie i quali dopo l'adulterio, si illudono di poter continuare a vivere insieme.

L'esecuzione da parte della compagnia Mariani fu ottima. Assisteva l'autrice.

Dopo il primo atto vi furono cinque chiamate contrastate ai soli esecutori, dopo il secondo sette e dopo il terzo sei.

Messina, 26, ore 24. — Stasera alla prima rappresentazione della *Traviata* al teatro Vittorio Emanuele, il numerosissimo pubblico della platea e dei palchi fece una imponente e silenziosa dimostrazione di affetto e di augurio a Verdi alzandosi durante il preludio del quarto atto.

Le notizie della catastrofe inevitabile addolorano profondamente tutti.

Sports

S. M. il Re alla Federazione cacciatori. — Sua Maestà il Re ha, con squisito pensiero, mandato al solerte segretario della Federazione Cacciatori, cav. Franceschi, lo splendido fucile che fu già arma prediletta del Re Umberto I, perchè venga conservato dalla Federazione stessa come ricordo dell'interessamento Reale per la classe dei cacciatori italiani.

Sua Maestà ha voluto inoltre accompagnare il dono con una preziosa lettera, nella quale ricorda quanto l'Augusto Padre Suo amò lo sport della caccia e quanto Egli apprezzi i sentimenti di ricordevole affetto dei soci della Federazione.

I cacciatori sono invitati a passare oggi o domani, dalle ore 15 alle 19, alla sede (via Gaeta 17) per ammirare il dono reale e nell'occasione dare il loro giudizio sull'aggiudicazione dei premi di lire 1000 per la repressione del bracconaggio.

Intanto lunedì sera il Consiglio direttivo farà la consegna degli orologi assegnati in premio ai signori Francesco Lombardi ed Antonio Zaffini.

Per Don Livio Caetani — Lunedì sera alle ore 20, al *Colonna*, avrà luogo il banchetto che i Consoli del Touring offrono a Don Livio Caetani, dimostrazione affettuosa al collega... quasi redivivo!

Caccia al daino — Ci telegrafano da **Bracciano:**

Ieri numerosissimi i forestieri al *meet* delle Crocicchie della caccia al daino. A cavallo nessuna amazzone e soltanto i signori conte Scheibler, Vonviller, conte Greppi, conte Rossi-Martini, marchese Piccardi, conte Senni, guidati dal visconte di Modrone, i quali sfidarono gli anatemi del principe Odescalchi.

Vipar.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

LUNEDI', 28 genn. 1901 — S. Cirillo.

Leva il sole alle ore 7.29 m. — Tramonta alle 5.19 s.

Leva la luna alle ore 11.47 m. — Tramonta alle 1.38 m.

L'Ave Maria suona alle 5 3|4.

BOLLETTINO METEORICO.

27 gennaio, ore 15.

Europa la massima pressione persiste sul Golfo di Guascogna, Biarritz 773; bassa a 737 sulla Danimarca.

Italia 24 ore: barometro ulteriormente disceso ovunque, di 4 mm. sulla Liguria, di 6 sulla Valle Padana, di 7 fino a 9 sull'Italia inferiore e Sicilia: temperatura diminuita sulla valle Padana e Toscana, aumentata in Emilia, irregolarmente variata altrove; pioggiarelle sparse tranne che in val Padana e Liguria, temporali sull'Italia inferiore; venti forti sull'alta Italia e isole.

Stamane: cielo pressochè sereno sull'alta Italia, Toscana e Lazio, più o meno nuvoloso altrove; venti settentrionali forti sulle isole e in Capitanata; deboli o moderati altrove; mare agitato intorno alle isole mosso altrove.

Barometro: minimo intorno a 758 sulle coste ioniche, quasi livellato intorno a 759 sull'Italia superiore, massimo a 764 in Sardegna.

Probabilità: venti del 4.o quadrante, forti o fortissimi sulla Sardegna, freschi sulla penisola meridionale e Sicilia, deboli o moderati altrove; cielo quasi sereno sull'Italia centrale, vario altrove; mare agitato o molto agitato intorno alle isole, mosso o alquanto agitato sulle coste meridionali.

Sciarada

E' nota al *primiero*
Io sono il *secondo*
Ben brutto l'*intiero*.

Spiegazione del Passatempo precedente:
I-ride.

La famiglia del compianto

CESARE SALVATORI

ringrazia commossa quanti presero parte al suo lutto e addimostrarono tanto affetto e tanta stima pel caro estinto.

Le famiglie Pardo, Grandi e Monticolo partecipano ai parenti ed agli amici la dolorosa notizia della morte del

Comm. CARLO PARDO

avvenuta ieri alle ore quindici e mezzo.

Dalla Provincia Romana

Albano Laziale, 26, ore 19. — (*Pieroni*). Un'ora fa certo Giovanni Scalchi s'è precipitato da una finestra della sua abitazione al 2.o piano del palazzo Peretti al Borgo Garibaldi. E' morto mentre il vetturino Monti lo trasportava all'ospedale. Il dott. Edmondo Sbraccia non ha potuto fare altro che constatarne il decesso.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano. Termometro centigrado Massimo 11.8 — Minimo 4.8.

Quirinale. — S. M. la Regina Elena, alle 14 di ieri, si recò all'Albergo del Quirinale a visitare la Granduchessa di Sassonia Weimar.

I Reali a passeggio. — S. M. il Re si è ieri recato a passeggio col principe Petrovich e la Regina Elena con la sorella duchessa di Luctemberg a Villa Borghese ed al Pincio.

Vaticano. — Il Papa invierà un suo incaricato per presentare le sue felicitazioni alla Regina Guglielmina d'Olanda in occasione delle sue nozze.

— Don Cosimo Stornaiolo, scrittore della Biblioteca Vaticana, è stato nominato cameriere segreto soprannumerario.

— Il conte Giuseppe Petrangolini, di Urbino, è stato nominato cameriere di spada e cappa.

— Il maestro Mustafà ha composto un nuovo *Dies irae* che verrà eseguito nei funerali di Pio IX alla Cappella Sistina il 7 febbraio prossimo.

— Il principe Camillo Rospigliosi, nuovo comandante delle guardie nobili, ha ricevuto nel suo palazzo i componenti il corpo stesso per le presentazioni.

Arrivi e partenze. Sabato alle 19.25 per Napoli, partì il generale Afan De Rivera.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per questa sera:

— Costituzione del consorzio permanente per la strada della Muratella (3° tronco della Magliana) e relativo contributo.

— Domanda della signora Ernestina Tavardon per acquisto di aree stradali.

— Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio nella causa promossa dalla signora Giulia Giannetti.

— Id. avanti la Giunta provinciale amministrativa contro un ricorso del sig. Vittorio Bandi.

La nomina del segretario generale. — Rilevammo già come a troncare qualunque discussione sulle conclusioni del concorso sarebbe stato opportuno che la Commissione avesse adottata una forma meno generica nella sua relazione al Consiglio, sia per convalidare sempre più il valore della terna proposta, sia per dare legittima soddisfazione a quei candidati che parevero degni di onorevole menzione.

Evidentemente la Commissione ha voluto riservare le informazioni di dettaglio alla discussione che avrà luogo in Consiglio; e nel far ciò avrà avuto le sue buone ragioni; ma, certamente, visto e considerato che l'esito del concorso non fu quale da parecchi era desiderato, sarebbe stato partito migliore troncare fin da principio qualunque argomento di discussioni irritanti.

Peraltro, se il metodo adottato per la relazione fu, come dimostrammo, di una opportunità discutibile, non devesi da ciò dedurre che la terna proposta non sia tale da poter soddisfare, almeno in parte, alle esigenze del concorso.

Pur troppo l'elemento locale che accettò la prova fu assai limitato, per quanto comprendesse ottimi elementi: non v'è quindi da meravigliarsi se, nel confronto dei titoli, la Commissione non abbia potuto fermare su questo le sue proposte.

Allo stato delle cose, pertanto, crediamo che il Consiglio comunale possa difficilmente uscire dalla via che si è tracciata. V'è un concorso pubblico solennemente bandito, sul quale ha riferito una Commissione autorevole per numero e per la qualità dei suoi componenti: può il Consiglio respingere le sue conclusioni solo perchè la Commissione intese d'interpretare il suo mandato di fiducia con criteri diversi da quelli che forse una parte notevole del Consiglio avrebbe desiderato? E dato che le conclusioni della Commissione non venissero accettate, a parte gl'impegni morali assunti di fronte ai concorrenti, come si potrebbe allo stato delle cose provvedere all'avvenire?

Crediamo quindi che la questione debba essere esaminata con grande serenità e con criteri affatto obbiettivi. Noi comprendiamo perfettamente che l'ambiente municipale non possa per più ragioni essere soddisfatto dell'esito del concorso; ma come abbiamo riconosciuto che la relazione della Commissione può dare argomento a legittimi rilievi, così non possiamo disconoscere che non è più il caso oramai di far questioni di dignità e di riguardi, le quali prima d'ora e non oggi si sarebbero dovuti tutelare e si avrebbe avuto ragione di far valere.

La commemorazione di Umberto I — Ad iniziativa della Società di M. A. fra gli impiegati nelle pubbliche amministrazioni, ieri alle 15 nella sala degli Orazi e Curiazi, l'onorevole prof. Nunzio Nasi, presidente della Società stessa, tenne l'annunciata commemorazione di Re Umberto I.

Era presente ad ascoltare l'elegante e forbita parola dell'on. Nasi, molto e intelligente pubblico.

Erano presenti: il ministro delle Poste e Telegrafi, on. Pascolato, il sottosegretario all'agricoltura, on. Fava, per il Governo, i deputati Coppino, Torlonia, Vienna, Giorgi, Mantica, Cortese, il senatore Rattazzi, il comm. Orsini, consigliere della Corte dei Conti, il generale Heusch, il colonnello Panizzardi, rappresentante il Comando della Divisione, il comm. Cruciani-Alibrandi, per il Sindaco, il comm. Ricci-Gramitto per il Prefetto, i consiglieri comunali cav. Teso e cav. Civilleri, il comm. De Cupis, membro del Consiglio di Stato, il comm. Romano, consigliere di Cassazione ed altri.

Presenti pure molte signore.

Il ministro del Tesoro, on. Finali, e l'on. Zanardelli si scusarono per il mancato intervento.

Alle 15,15 l'oratore on. prof. Nunzio Nasi cominciò il suo discorso.

Eccone un sunto:

L'oratore da prima ricorda le parole pronunziate da Re Umberto quando, nel cinquantenario dello Statuto, convocò sul Campidoglio il Parlamento italiano.

" L'omaggio più degno alla tua memoria — egli dice — o Re prode e leale, è dire la verità, tutta intera, senza umani riguardi, senza false paure, senza inutili compiacenze. „

L'on. Nasi dipoi esamina il regicidio nelle sue forme classiche, nelle sue spiegazioni storiche e nelle sue teorie giustificatrici.

A proposito delle giuste proteste che si elevano contro quanti credono di poter professare fede monarchica trescando in qualche maniera coi partiti sovversivi, l'oratore dice:

" Siamo sinceri, ciò che in politica equivale ad essere onesti. Si può discutere nel campo dottrinale sui diversi uffici della monarchia e sui limiti del suo potere; ma nella politica militante non sono ammissibili i monarchici di occasione, non sono lecite le sofisticazioni della fede costituzionale.

" Tutti hanno eguai dovere di rispettare e di conferire prestigio all'autorità del Re, senza distinzioni, nè restrizioni mentali.

" Ed i monarchici italiani hanno un altro preciso, assoluto dovere, quello di pensare incessantemente che la Monarchia è necessaria all'unità italiana, come la Casa di Savoia è garanzia delle pubbliche libertà. „

Continua dicendo che fu sempre ininterrotta e gloriosa la solidarietà del sentimento popolare col principato.

La Regina Margherita certamente pensò a questo, quando, dopo il misfatto di Monza, esclamò: la poesia di Casa Savoia è finita! »

L'oratore prosegue: « Han chiamato Umberto il Re buono, e forse passerà alla storia con questo nome, ma la verità storica non potrà accontentarsi di registrare questa bontà che fu veramente singolare perchè non fu espressione di accorgimento politico, ma vero istinto dell'animo suo. E non fu piccola virtù, specie al tempo nostro, questa bontà di Re, che lo rese più consapevole della sua missione e delle necessità del suo tempo. Sicchè può dirsi che le qualità dell'uomo aiutavano quelle del principe. »

Parlando dell'affetto universale che circondava Re Umberto, l'on. Nasi dice:

« L'amore del popolo lo meritò e lo ebbe. Non così parve a tutti provato che la forza delle istituzioni sia cresciuta nella fiducia pubblica. »

Ed esaminando i fattori da cui avrebbe dovuto scaturire questo sentimento, l'oratore dice che nostro errore fu il credere che la rivoluzione politica ci avesse guarito da tutti i mali. La rivoluzione rivendicò tutti i diritti alle libertà. E la libertà non poteva renderci più forti, più ricchi, più felici se non per opera e virtù nostra.

L'oratore esamina tutti i mali che sono conseguenza dell'attuale tendenza utilitaria e dice che le difficoltà della vita politica contemporanea dipendono da un movimento artificiale, difettoso e sterile. Il male però ha rimedio.

Accenna ai progressi che nel campo economico si sono raggiunti e passando a discutere sui rapporti fra Parlamento e Governo, dimostra infondato il giudizio di alcuni che cioè il potere regio si sia lasciato usurpare talune sue attribuzioni.

« Alla Camera — dice l'oratore — non più partiti, ma gruppi che non riescono a costituire una maggioranza forte, omogenea, duratura. Quando non si può arrivare per la strada maestra, si prendono i viottoli, che richiedono più agilità e volere che intelletto. »

Nei momenti più difficili alcuni amici delle istituzioni domandavano: Che cosa fa il Re? Non può dirsi che il Re non abbia fatto largo uso delle sue prerogative, avendo provato i principali uomini del Parlamento ed avendo sciolto, in dieci anni, cinque volte la Camera.

L'oratore dice:

« Due forze dovrebbero essere organizzate sopra basi certe, solide ed indiscutibili; l'esercito e la burocrazia. Troppo si discute l'esercito e troppo si biasima la burocrazia, senza pensare che le responsabilità del fiscalismo e della farraggine amministrativa risalgano alla legislazione e ai supremi poteri dello Stato. Certo è che anche l'Amministrazione pubblica ha creato nuove categorie di proletari. »

Dice che sarebbe bene speso, per migliorare il servizio di Pubblica sicurezza, molto danaro che va per altro destino.

L'on. Nasi si augura una nuova Crociata contro le negligenze, le fiacchezze, le immoralità dilaganti.

E a questo proposito aggiunge:

« Imperdonabile colpa, fatalissimo errore è lasciare ai partiti sovversivi il cómpito e l'attitudine di chi sa e vuole lottare per la causa della giustizia. Tutto ciò che di attraente è possibile trovarsi nel programma socialista, non è un portato del collettivismo, ma una conquista della cultura moderna, che si può svolgere nel campo delle istituzioni ».

L'oratore terminò il suo discorso così: « Re Umberto salì al cospetto di Dio con la coscienza di chi molto amò e molto soffrì per il suo popolo! Adempia ciascuno al proprio dovere e la Patria sarà presto moralmente redenta.

« L'augurio più fervido che io desidero rivolgere alla fortuna del Regno di Vittorio Emanuele III è che Egli possa riconvocare nel Campidoglio il Parlamento Italiano per celebrare il centenario dello Statuto, e possa ripetere con le stesse parole di Re Umberto: Innalziamo voti a Dio che volle l'unità d'Italia affinchè la Patria sia prospera e grande ».

Dal principio alla fine tutto il discorso dell'onorevole professor Nasi fu applauditissimo.

L'esposizione dei forti concetti contenutivi e dei severi ammonimenti non poteva essere resa in modo più efficace e più elegante.

Alla fine il brillante oratore fu dagli amici vivamente felicitato.

Collegio Romano — Ieri, avanti ad un pubblico non molto numeroso, ma eletto, il prof. Alessandro Chiappelli svolse la seconda parte della sua conferenza sulle speranze del secolo nuovo.

Il conferenziere cercò di dimostrare che come l'equilibrio tra gli stati civili è frutto della tensione delle forze politiche, così l'espansione progressiva delle forze sociali condurrà all'equilibrio sociale.

Il prof. Chiappelli passò poi a parlare dell'individualismo e del collettivismo, eliminati dalla critica razionale e dal processo spontaneo della storia e ricercò quale sia la forma in cui l'espansione dell'individuo coinciderà con la massima potenza di coesione sociale.

Fatto un breve quadro delle dolorose antitesi economiche, artistiche, scientifiche e religiose, nelle quali si è chiuso il secolo XIX, il prof. Chiappelli disse che il secolo XX si avvierà a nuove sintesi nei vari ordini del pensiero e della vita, e di queste sintesi, che già si scorgono, il conferenziere fece una rapida e brillante analisi.

L'avvenire sarà un proletariato operaio, concluse, e tocca alle classi dirigenti, anche a noi, ad andargli incontro per educarlo al bene e alla giustizia, e non solo al sentimento dei propri diritti, ma anche al riconoscimento dei diritti delle altre classi.

Il conferenziere fu vivamente applaudito.

Il genetliaco dell'Imperatore Guglielmo. — Ricorrendo ieri il genetliaco di S. M. l'Imperatore Guglielmo di Germania al palazzo Caffarelli sede dell'ambasciata di Germania iersera vi fu ricevimento ufficiale.

Al Circolo artistico tedesco. — Al Circolo artistico tedesco ha avuto luogo un banchetto in onore dell'Imperatore di Germania per la ricorrenza del suo genetliaco. S. E. l'ambasciatore conte Wedel brindò al giovane re d'Italia, accennando alla morte crudele di Umberto I, col quale l'Imperatore perdeva il più fedele alleato ed amico. Un *toast* all'Imperatore portava il dottor Schelkass.

Il lutto per la morte di S. M. la Regina d'Inghilterra fece rinviare il solito concerto orchestrale.

Tiro a segno nazionale — Ieri nei locali della scuola tecnica in via Montecatini vi furono le elezioni dei consiglieri della Società del tiro a segno.

La lista dei candidati era la seguente: Borghese princ. D. Camillo, Borgogelli conte prof. Guido, generale De Pinedo comm. Giovanni, Grassi avv. Alfonso, Traversari cav. uff. Augusto, Trompeo avv. cav. Eugenio, Vallerio colonnello comm. Giuseppe.

Le sezioni erano quattro e così composte:

Sezione I — L'avv. E. Trompeo, presidente — scrutatori: E. Cividali, princ. D. Pio Borghese, A. Blandino, G. Caroni, E. Pini.

Iscritti 400 — votarono 87.

Sezione II — Cav. Pirzio-Biroli, presidente — scrutatori: A. Guiducci, A. Flavini, C. Colombo, L. Ercolani, P. Andreoni.

Iscritti 400 — votarono 82.

Sezione III — A. Macagnini, presidente — scrutatori: E. Muccioli, G. Panattoni, P. Wellango, F. Fagano, L. Pigorini.

Iscritti 400 — votarono 71.

Sezione IV — A. Traversari, presidente — scrutatori: L. Sbona, T. Rossi, A. Venturini, F. Spagnoli

Iscritti 376 — votarono 101.

La lista dei candidati consiglieri riuscì eletta senza contestazioni nel modo seguente:

Borghese principe D. Camillo con 331 voti — Borgogelli conte prof. Guido 329 — De Pinedo generale comm. Giovanni 327 — Grassi avv. Alfonso 322 — Traversari cav. uff. Augusto 337 — Trompeo avv. cav. Eugenio 324 — Vallerio colonnello comm. Giuseppe 330.

Questa sera o domani si farà l'elezione del presidente.

Pel dazio consumo. — Ieri, come avevano annunziato i giornali socialisti e repubblicani, dovevano tenersi due conferenze per l'abolizione del dazio sul grano.

A Panisperna, dove parlò l'on. Mazza, però non erano presenti che 80 persone!

Un'altra conferenza doveva aver luogo al Testaccio al Circolo Locatelli; ma all'ora stabilita non si trovarono che 30 fedeli! Il peggio poi fu che il proprietario del locale per mora del pagamento di pigione non volle dare le chiave! Gli intervenuti allora passavano alla sede della Cooperativa dei selciaroli dove però li aspettava un'altra disdetta, perchè il presidente si rifiutava di far tenere la conferenza.

I protestanti quindi finirono in un'osteria fuori porta San Paolo dove fra un fiasco e l'altro l'avv. Soldi tenne la conferenza.

Prodromi carnevaleschi. — A beneficio del Ricreatorio " Adelaide Cairoli „ che prossimamente verrà inaugurato nel Rione Monti, avrà luogo quanto prima una festa fantastica, nella quale non mancheranno gradevoli sorprese.

Il Comitato d'onore è presieduto dalla benemerita sig.ª Olimpia Marotti. La festa sarà una delle migliori attrattive della stagione.

La caserma dei vigili. — La Giunta municipale, nella seduta di sabato, in seguito ad accordi intervenuti col Circolo enofilo, ha deliberato il trasferimento della caserma centrale dei vigili all'Eldorado.

Circoli e Società. — *Circolo famigliare fra i sarti in Roma.* — Ieri sera alle ore 21 in via del Corso N. 21 fu inaugurato il Circolo famigliare fra i sarti, promosso dai sigg. Uberto Alessandro, Croce Calisto, Severino De Angelis.

Convennero all'inaugurazione moltissime signorine che con simpatico *entrain* ballarono allegramente sino a tarda ora e notammo le sigg.re Bianchi, Dipono, Micciarelli, Gizzi, le sigg.ne Ceroni, Launutti e tante altre.

Al pianoforte suonò applauditissima diversi graziosi motivi la sig.na Caretti.

— *Circolo Generale Operaio.* — A beneficio delle scuole di questa benemerita istituzione, avrà luogo oggi alle ore 20, nella sede sociale in via del Pantheon 57, p. p., una festa da ballo preceduta dallo splendido poemetto nuovissimo di Giggi Pizzirani, *Quo Vadis?* in sonetti romaneschi.

— *Circolo degli Impiegati.* — Questa sera alle ore 8 1[2 precise, la sezione filodrammatica rappresenterà nei locali sociali all'Esedra di Termini la commedia in 5 atti di V. Sardou: *Odette.* Negli intermezzi verrà eseguita scelta musica.

L'Orario per le consultazioni private del D.r Romanini, specialista per le malattie di gola, orecchie e naso, è dalle 2 alle 6 pom. Via Poli 20 p. 2°, meno i giorni festivi.

Prodotti Lombardi e Contardi — Con piacere consigliamo ai nostri cortesi lettori di usarli essendo efficacissimi. Vedi in quarta pagina.

Vino stravecchio particolare, L. 7 il quartarolo. Per campione rivolgere cartolina al sig. *F. Piccinini*, via Napoleone III 23 piano terzo Roma.

Il Prof. W. Zawerthal specialista per le malattie della *gola*, del *naso* e dell'*orecchio* ha riaperto il suo Consultorio in Via Bocca di Leone, 29 p. p. Consultazioni dalle 1 alle 4 pom.

Vini Marsala genuini? — *Buton*, Piazza Trevi 86. Le qualità più fini ai prezzi più miti.

Prof. Puccioni - Oculista — Consultazioni Via Quintino Sella N. 3 dalle ore 13 alle 15.

Morte improvvisa. — Felice Poncia di 45 anni, da Colle Pretaro (Aquila), contadino, uscito ieri mattina dall'ospedale di Santo Spirito, alle ore 16, mentre all'Agenzia ferroviaria in Piazza Cinquecento stava acquistando insieme con suo figlio Antonio, ventitreenne, un biglietto ferroviario per ritornare in patria, venne improvvisamente colpito da malore.

Fu subito raccolto e portato all'ospedale di S. Antonio, ma il poveretto per la strada spirò.

Tentato suicidio. — Ieri mattina alle 9, nella sua abitazione in via Marco Aurelio n. 2, Filomena Chiomenti, di 26 anni, romana, tentava di suicidarsi bevendo una soluzione di sublimato corrosivo.

La Chiomenti venne condotta all'ospedale di S. Antonio ove i medici sul suo stato si riservarono il giudizio.

La ragazza dichiarò di avere attentato alla sua vita causa dispiaceri amorosi.

La morte di Verdi.

ONORANZE E CONDOGLIANZE.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Napoli, 27, ore 17,55 — Oggi nelle sale del Circolo di commercio si adunò l'Unione costituzionale. Presiedeva il prof. Albini. Molte le adesioni, moltissimi gli intervenuti. Il sig. Geremina espose il suo programma economico sociale del partito monarchico. Fu approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

" L'Assemblea, uditi relazione e programma, convinta della necessità e dell'urgenza dell'unione di tutte le forze oneste del partito per l'espletamento della vita nuova intesa alla ricostituzione della coscienza nazionale, al conseguimento di tutte le riforme richieste dai nuovi tempi e alla lotta vigorosa e costante per difendere e mantenere il sacro deposito trasmesso dai maggiori, fa voti perchè la cittadinanza riscuotendosi oramai dalla inerzia, secondi il nobile movimento iniziato dall'Unione concorrendo a renderla forte e numerosa perchè possa attuare il programma.

Napoli, 27, ore 20.15. — Perdura l'impressione di profondo cordoglio. I teatri e i portoni delle case sono chiusi. Dai balconi sventolano bandiere abbrunate.

Venezia, 27, ore 16. — Malgrado fosse attesa da un momento all'altro, la cittadinanza è impressionatissima. Il *the dansante* fu sospeso. Anche alla Fenice fu sospeso lo spettacolo delle *Maschere.* La cittadinanza protesta contro le rappresentazioni al Rossini, al Malibran e al Goldoni.

La *Gazzetta* e l'*Adriatico* pubblicano lunghe biografie dell'illustre Defunto.

Genova, 27, ore 12.20. — (*Aldo*). La notizia ha prodotto immensa impressione qui ove Verdi era popolarissimo e vi passava buona parte dell'inverno nel palazzo Doria. I giornali che pubblicano particolari vanno a ruba. Si annuncia una grande commemorazione che si farebbe al Carlo Felice.

Pavia, 27, ore 16,15. — Il sindaco prof. Pavesi, comunicando la notizia della morte di Verdi, mandata per telegrafo dal sindaco di Milano, dice che " Pavia gentile condivide il dolore della Nazione per la scomparsa del Grande le cui opere furono interpretate anche da valenti artisti pavesi „.

Livorno, 27, ore 15,35. (*g. g.*) — La cittadinanza è addolorata. Il concerto del Trio fiorentino fu sospeso.

Arezzo, 27, ore 18. — La città è addoloratissima. Il concerto pubblico e lo spettacolo teatrale sono stati sospesi.

Perugia, 27, ore 14,35. — (*Renzo*). Ovunque sono bandiere abbrunate e negozi chiusi. La Società orchestrale prepara una commemorazione solenne.

Pisa, 27, ore 18. — (*Stampace*). Città imbandierata. La Provincia, il Municipio, il Corpo musicale e il Circolo mandolinistico inviarono telegrammi alla famiglia.

Milano, 27, ore 19,15 — Telegrafarono:

Puccini: Con Lei (la nipote) con tutti piango.

Mascagni:

Davanti al vuoto che nell'Arte e nella Patria lascia la dipartita del Grande il cuore si spezza.

Novelli:

La morte di Verdi colpisce nel cuore ogni italiano. Come artista io ne sento più angoscioso il dolore. Alla salma del Grande Genio invio l'ultimo, reverente, mestissimo addio.

Telegrafò anche Perosi.

Nella giornata d'oggi gli *albums* raccolsero ben 10,000 firme.

Milano. — La famiglia dell'Estinto fece rispondere negativamente alla proposta ufficiale della Giunta per l'esposizione della salma al Municipio.

— Ore 19,15. — Fra le notabilità ammesse a visitare la salma furono i consoli austriaco, francese e inglese.

Il ministro della P. I. ha disposto che il giorno dei funerali rimarranno chiusi, in segno di lutto, le scuole dei Conservatorii e degl'Istituti musicali.

GIUDIZI DALL'ESTERO.

(S) **Parigi**, 27. — L'*Eclair* dice che il mondo musicale piange l'artista prodigioso, il compositore instancabile, il maestro incontestato che creò la commedia lirica e del quale la generazione musicale subì l'ascendente.

Soggiunge che il nome di Verdi simboleggiò per lungo tempo la storia dell'Italia nuova.

(Servizio spec. del Pop. Rom.)

Parigi, 27, ore 17. — L'*Eclair* e il *Petit Parisienne* pubblicano l'elogio di Verdi.

Parigi, 27. — La Lega Franco-Italiana ha inviato un telegramma di condoglianza alla famiglia di Verdi e preso l'iniziativa di una commemorazione di Lui.

La stampa francese è unanime nel rimpiangere il grande maestro.

Parigi, 27, ore 18.30. — Il *Temps* e il *Journal des Débats* pubblicano sentiti elogi di Verdi, segnalandone i grandi trionfi musicali.

Ultime Notizie

Ieri mattina S. M. il Re ricevette i ministri per la relazione e la firma dei decreti.

S. M. parlò con tutti della perdita che aveva fatto l'Italia con la morte del Maestro Verdi.

Disse poi, in merito alle onoranze, che bisognava prima di tutto conoscere e rispettare la volontà del defunto. E quindi deliberare ciò che la nazione deve fare per commemorare questa gloria italiana.

Il Senato di ieri.

Ieri il Senato ha degnamente commemorato Giuseppe Verdi: parlarono il Presidente Cannizzaro, il Presidente del Consiglio, on. Saracco.

Pronunziò poi uno splendido discorso il senatore Fogazzaro.

Il Senato deliberò ad unanimità che un busto di Verdi sia posto in una delle sale del palazzo Senatorio, che la Presidenza sia rappresentata ai funerali e che si inviino condoglianze alla famiglia, a Busseto, a Milano.

Così il Senato ha statuito per Giuseppe Verdi le medesime onoranze che nel 1873 statuiva per Alessandro Manzoni.

Giunta generale del bilancio.

Ieri alle 15 si è riunita la Giunta del bilancio. E' intervenuto il ministro Morin il quale ha risposto ai quesiti rivoltigli.

Il ministro ha ammesso che vi è un'eccedenza di impegni, ma assai inferiore a quelle avute per il passato.

In quanto agli arsenali il ministro ha dichiarato che 12.000 operai sono più che sufficienti per la riproduzione del naviglio con gli stanziamenti attuali. Richiesto se coi nuovi stanziamenti lo stesso numero di operai fosse sufficiente rispose affermativamente.

Ritiratosi il ministro si cominciò la discussione del progetto di legge e parlarono gli onorevoli Fortis, Zeppa, De Martino, Franchetti, Campi e Ginaso.

Fu respinto un ordine del giorno dell'on. De Martino che invita la Giunta a non approvare il progetto; un altro dell'on. Maggiorino Ferraris che voleva ridurre lo stanziamento ad un solo anno e non pel quadriennio.

Infine la Giunta approvò un ordine del giorno dell'on. Zeppa, così concepito:

" La Giunta approvò il progetto di legge e " passa alla nomina del relatore „.

L'on. Franchetti è stato nominato relatore.

La Commissione dei XV

La Commissione dei 15 ha udito l'on. Finali, il quale ha dichiarato che manteneva la stessa situazione finanziaria del suo predecessore.

Ha pure dichiarato che il Ministero manteneva i progetti finanziarii presentati, sia di sgravio che di compenso, salvo ad accettare quelle proposte migliori che la Commissione sarà per fare. Oggi alle 16 la Commissione si riunirà di nuovo per udire il Presidente del Consiglio, il Ministro delle finanze e lo stesso Ministro del tesoro, che si è riservato di presentare la risposta ad alcuni quesiti speciali che gli sono stati fatti dalla Commissione.

Per l'acquedotto pugliese.

Ieri sotto la presidenza dell'on. Pavoncelli si riunì la sotto commissione per l'acquedotto pugliese e, dopo di aver fissato il programma dei propri lavori deliberò di recarsi sopraluogo, ciò che avverrà nella seconda quindicina di febbraio.

A proposito della Giunta Elezioni.

Ill.mo signor Editore.

A proposito della mia elezione e del ritardo nella discussione della medesima, sono in dovere di chiarire la verità dei fatti onde evitare qualsiasi erroneo apprezzamento.

Quando, fissata al 12 dicembre scorso, la discussione in seno all'on. Giunta delle elezioni, il relatore on. Colosimo, nell'impossibilità di trovarsi quel giorno a Roma, fece noto ciò all'on. Presidente, chiedendo o d'essere sostituito o il rinvio, lo stesso all'on. Finocchiaro-Aprile, che me tenne parola, risposi accettando spontaneamente il differimento al giorno 22 di quel mese.

Non prevedevo allora, nè altri lo suppose, che al 22 dicembre la Camera già avrebbe prese le vacanze natalizie.

Ieri la discussione fu fissata al 7 del prossimo febbraio, e ciò a mia esplicita richiesta perchè in quel giorno sono liberi da altre cure i due miei on. colleghi che mi rappresenteranno avanti l'on. Giunta delle elezioni.

Questa la verità delle cose alla quale io, prima d'ogni altro, debbo fare omaggio completo.

La prego della pubblicazione di questa mia nel prossimo numero e La ringrazio vivamente.

Devmo *T. Calissano.*

Conferenza pel porto di Genova.

Ieri mattina alle 10, sotto la presidenza dell'on. Di Sant'Onofrio, si è tenuta al Ministero dei LL. PP., fra i rappresentanti delle varie Amministrazioni interessate, la Conferenza indetta dall'onor. Branca allo scopo di concertare i provvedimenti urgenti per il porto di Genova.

Intervennero per il Ministero del LL. PP. i cav. Rodini, Marchiano, Rota, Tofano: pel Ministero della Marina il comm. Rosso capo-divisione e il capitano di porto cav. Ascoli; pel Ministero delle Finanze il cav. Ansaldi della dogana di Genova; pel Comune di Genova gli assessori cav. Maugini e Sciaccaluga; per la Camera di Commercio di Genova il presidente comm. Solari ed il cav. Bauer; per la Società Mediterranea il comm. Lampugnani.

Aperta l'adunanza l'on. Di Sant'Onofrio, anche a nome del ministro Branca, ha portato un saluto agli intervenuti, facendo rilevare l'importanza della Conferenza, la quale conferma sempre più tutto l'interesse che il Governo prende pel primo porto d'Italia.

Dopo lunga ed ampia discussione gli intervenuti si sono trovati d'accordo nel riconoscere la utilità del provvedimento già adottato dalla Commissione permanente pei servizi del porto di Genova di adibire la calata degli Zingari nello scalo di S. Limbania al solo imbarco delle merci, di destinare invece al solo servizio dei passeggieri il ponte Federico Guglielmo, anche dopo il suo ampliamento, migliorando i fabbricati esistenti, la necessità di aumentare e migliorare il servizio doganale, di sopraelevare i magazzini pel deposito delle merci in esportazione al ponte Doria, di affrettare gli impianti ferroviari per utilizzare le nuove calate della Chiappella, del Mandraccio e della Marinetta, la costruzione del fabbricato definitivo per gli uffici del servizio ferroviario allo scalo di S. Benigno, la sostituzione di piattaforme di maggior diametro e di pesi a bilico di maggior lunghezza a quelli attualmente esistenti, la trasformazione delle grù da tipo basso a tipo elevato e l'impianto di nuove grù.

L'on. Di Sant'Onofrio ha informato la Commissione che è stata già disposta l'esecuzione dei lavori di carattere ferroviario, che per la trasformazione delle gru si è già disposta la licitazione privata, e per l'impianto delle nuove sarà disposto appena il progetto sarà riformato come ha proposto il Consiglio Superiore dei LL. PP., che quanto prima si eseguirà anche la sopraelevazione dei magazzini al ponte Doria.

Esplicando poi le dichiarazioni fatte in principio, ha annunziata prossima la presentazione del progetto di legge per la costruzione della nuova linea dal porto a Rivarolo e del parco vagoni al Campasso, ed ha assicurato di avere invitata la Mediterranea ad affrettare la presentazione del progetto definitivo per la nuova comunicazione fra il porto delle Grazie e la Stazione Orientale di Genova.

Ha infine dichiarato che nei primi del prossimo anno saranno ultimati i lavori d'ingrandimento del ponte Assereto, acquistando così 400 m. di nuove calate, e che è già pronto il progetto per l'ampliamento del ponte Caracciolo, la cui esecuzione farà acquistare altri 800 m. di nuove calate, e che sono a buon punto gli studi dei progetti per aumentare la potenzialità del porto di Genova per renderlo atto a sostenere fra 20 anni il movimento annuale che si prevede raggiungerà circa gli 8 milioni di tonnellate.

Trattati e tariffe al commercio.

La Commissione permanente pei trattati e delle tariffe di commercio ha preso ieri in esame il disegno di legge per la convalidazione dei Regi decreti coi quali venne modificato il repertorio della tariffa doganale, ed approvato il nuovo testo unico del repertorio medesimo.

La Commissione si è aggiornata al 2 febbraio prossimo.

Per gli impiegati comunali.

La Commissione parlamentare del progetto sugli impiegati comunali si è costituita nominando presidente l'on. Sacchi, segretario l'on. Agnglia e relatore l'on. Ghigi.

In settimana sarà presentata la relazione.

Ministero Agricoltura.

L'on. Carcano ha diretto una circolare ai presidenti delle Associazioni agrarie e Comizi agrari del Regno, partecipando loro le norme colle quali, d'accordo con gli enti agrari della rispettiva regione, dovranno designare l'Associazione o il Comizio che dovrà rappresentare la regione stessa nel Consiglio di agricoltura.

La designazione dovrà essere comunicata al Ministero entro il 20 febbraio prossimo.

Ministero Interno.

Ieri il presidente del Consiglio ebbe una conferenza a palazzo Braschi col presidente della Camera on. Villa, circa gli accordi per la commemorazione d'oggi alla Camera del maestro Verdi.

Nel pomeriggio l'on. Saracco ebbe una conferenza con gli on. Gallo e Chimirri.

Ministero P. Istruzione.

L'on. Gallo si recherà a Milano a rappresentare il governo ai funerali di Verdi.

Si aspetta però prima di conoscere le disposizioni testamentarie.

Ministero Marina.

Il comandante della forza navale oceanica ha ordinato i seguenti movimenti di ufficiali:

Il ten. di vascello Durand de la Penne Renzo, dal *Vesuvio* sulla *V. Pisani*; il medico di seconda cl. Ehreufreund Erasmo, dal *Vesuvio* sul *Fieramosca*, i qualità di 1° medico; il medico di seconda cl. Mannelli Mario, dallo *Stromboli* sulla *V. Pisani.*

— Sono stati nominati cavalieri mauriziani:

i capitani di fregata: Cattolica Pasquale, Cosa Giulio, Della Chiesa Gi., Pouchain Adolfo, Canale Andrea — Ingegnere capo di 1.a cl. Carini Angelo — Medico capo di 1.a cl. Calabrese Francesco — Commissario capo di 1.a cl. Icardi Gio. Batta.

— Col 1° febbraio avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali macchinisti:

Capo macch. di 3ª cl. Antonino Salvatore, dall'*Ercole* in disponibilità — Id. Zambon Luigi, dal *Galileo* sull'*Atlante* — Id. Grego Luigi, dalla Difesa Venezia sul *Galileo* — Id. Russo Giovanni, dalla torp. 132 in disponibilità — Id. Greco Pasquale, dalla disponibilità sulla torp. 132 — Id. Feppara Gaetano, dall'*Atlante* in disponibilità — Id. Bruzzone Attilio, dalla disponibilità sul *Condore* — Id. Torchiana Giuseppe, dal *Condore* in disponibilità — Id. Miliotti Ettore, dalla disponibilità sull'*Ercole.*

Il maggiore macchinista Vicini Giacomo ed il capitano macchinista Onorio Ottalevi sono stati nominati cavalieri dell'ordine della Corona d'Italia.

Il tenente medico Enrico Evangelista è stato promosso capitano.

Il *Miseno* è giunto a Vado; la *Stella Polare*, il *Messaggero* e l'*Arctusa* sono partiti da Genova e giunti a Spezia.

La Lega navale all'on. Morin.

Spezia, 27. — La Lega navale ha inviato il seguente telegramma al ministro Morin:

Lega navale italiana, riunita oggi presenti rappresentanti delle sezioni, votava vivi ringraziamenti V. E. per appoggio concesso splendida riuscita onoranze che Lega tributava ieri gloriosa spedizione polare.

Compio gradito dovere segnalando speciali ringraziamenti sezioni Genova-Napoli per navi concesse.

Presidente: *Falcon.*

Palazzo di Giustizia

Tribunale di Padova.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Querela Ferri

contro la " Provincia di Padova „

Padova, 26, ore 21.45. — Il Tribunale accolse le conclusioni del P. M.; escluse cioè il reato di diffamazione nel fatto di indole politica e l'ammise invece nel fatto d'indole personale riflettente il Ferri. Condannò Vigna Dal Ferro e Paladini alla pena di 10 mesi di reclusione e alla multa di L. 833 per ciascuno e, in *solidum* col Sandoni al risarcimento dei danni alla parte lesa e alle spese del processo.

ULTIMA ORA

Pavia, 27, ore 16,15. — L'avv. Canetta nel ridotto del teatro Fraschini ha fatto una bella conferenza sulla " Preparazione alla vita politica. „ Fu presentato dal pres. dell'Assoc. mon. universitaria. Ha commemorato Verdi, poi ha detto dell'obbligo che incombe ai giovani di occuparsi della vita pubblica e ha tracciato la via da seguirsi, non come maestro, ma come amico che provò la lotta. Stasera gli amici e gli ammiratori gli offriranno un banchetto alla Croce Bianca.

Genova, 27, ore 12,20. (*Alba*). La sig.na Maresco, maestra elementare, fu vittima della violenza di un giovinastro che le strappò di mano una borsetta contenente una piccola somma e vari oggetti. L'audacia del ladro impressiona essendo il fatto avvenuto in località centralissima.

— Stanotte nella raffineria di zolfo Mantelli a San Quirico avvenne uno scoppio nella camera del ventilatore. Un operaio rimase ferito. I danni ammontano a 3000 lire.

Livorno, 27, ore 15.35 — (*g. g.*). Ier sera al Politeama fu improvvisata una dimostrazione per la presenza di un gruppo di sottufficiali della nave tedesca *Charlotte* e di marinai italiani. Furono suonati gli inni tedesco e italiano e si gridò: Viva l'Italia! Viva la Germania! Viva l'imperatore Guglielmo!

In memoria di Umberto I.

(Servizio spec. del Pop. Rom.)

Portici, 27, ore 17.50 — Il deputato Placido, il prof. Gaeta e il sindaco di Resina commemorarono il Re Umberto.

La cerimonia si fece nel teatro Poli. Vi assisterono tutte le autorità e i rappresentanti politici.

La seconda delle " Maschere „ a Genova.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Genova, 27, ore 12,20. — (*Aldo*). La seconda delle *Maschere* al Carlo Felice ebbe ieri sera un esito ben diverso della prima rappresentazione.

L'opera venne eseguita colle modificazioni introdottevi a Roma.

Si volle il *bis* del saluto delle Maschere.

Fu anche chiesto il *bis* ma non concesso della sinfonia e dell'aria di Rosaura.

Dopo il primo atto vi fu una chiamata.

Nel terzo atto il tenore Zopi, indisposto, omise la serenata. Piacquero la *Pavana* e la *Furlana.* L'esecuzione ne fu eccellente.

Dopo il terzo atto, quattro chiamate calorose agli artisti e al maestro Vitale.

L'opera, senza potersi chiamare un gran successo, si regge abbastanza bene, il pubblico apprezzando benissime le varie bellezze indiscutibili che contiene.

Il teatro era affollato.

PLATTI LUIGI, gerente.

Gli abbonati che intendono fare qualche variazione all'indirizzo del Giornale abbiano la cortesia di unire alla lettera aperta la fascetta del giornale stesso.

La Collana Maledetta

ROMANZO di

E. ESCOFFIER

PARTE SECONDA.

Suavita del Coelo — X.

Il giudice lo fece trasportare nel corridoio segreto; vi pose le donne al sicuro, guardate da quattro testimoni e, convinto che la folla doveva impazientarsi, andò ad aprire l'uscio del salotto da pranzo.

Il nascondiglio misterioso fu subito invaso dal popolo che nel suo furore fece giustizia di quel lusso cinico ed odioso.

XI.

Daniele che, trascinato suo malgrado, in quella spedizione, non aveva alcun interesse, nè alcuna missione per interporsi alla folla, domandò ed ottenne l'autorizzazione di ritirarsi.

All'indomani soltanto seppe dai giornali il risultato dell'affare del circolo dell'Un'Ora.

Il vecchio, il conte di Boischêri e Maria furono inviati in Cassazione.

Il circolo che del resto era stato saccheggiato e messo sossopra dalla folla invadente, fu chiuso per atto giudiziario.

Uscendo da quella casa Daniele non aveva che una preoccupazione: Dove era e che faceva Alberto Crisenac?

Corse all'Albergo e chiese notizie.

L'amministratore gli disse brutalmente e senza raggiri:

— Eccovi finalmente! Ho piacere, il vostro amico è ammalato, e prima di notte deve avere sloggiato.

— E' una burla di cattivo genere...

— E' la nostra regola. Non vogliamo ammalati in casa. Vada all'ospedale.

— Ma è un'azione indegna!

— E' regola — ripetè l'amministratore.

Daniele si lasciò trasportare dalla collera, e dette sfogo alla sua indignazione, ricordando poco urbanamente all'impiegato le regole umanitarie.

Impazientito quegli, alla fine guardò l'orologio

— Avete ancora, un'ora e tredici minuti di tempo — disse.

Daniele esasperato si attaccò alle sbarre, dietro cui quel'uomo gli intimava un ordine così disumano.

Ma l'impiegato presa una rivoltella la pose sotto il naso di Daniele.

Questi che conosceva l'argomento si calmò, e borbottando salì nell'appartamento di Alberto.

Lo trovò debolissimo ma non ammalato nel vero senso della parola.

Accertatosi che non aveva bisogno che di riposo, senza parlare della pretesa dell'amministratore scese di nuovo in ufficio e regolò i conti.

Stanco per le lotte violente e per le emozioni ricevute, sentiva anch'egli un irresistibile bisogno di dormire.

Dopo essersi fatti servire da cena, che appena assaggiarono, i due amici si strinsero la mano e si recarono ciascuno nella propria camera.

Il giovane provenzale, felice di tali disposizioni che gli evitavano dettagli imbarazzanti sulla sua visita alla cantante, disse all'amico,

— Pieretta è dispostissima a favorirvi; è tutto l'opposto di quel che ci avevano detto; vedrete.... Solo ella intende dar delle soddisfazioni a voi in persona. Io ho insistito inutilmente... Dunque a domani mattina.

Daniele dormì tutto d'un fiato per dodici ore.

Alberto quantunque forte ed energico non aveva quella potenza di azione e di reazione tanto notevoli nel montanaro.

Mentre Daniele al suo svegliarsi era pronto a ricominciare, Alberto era pigro di corpo e di spirito e dovette farsi forza e quasi trascinarsi. Se non fosse stato l'interesse del suo amore avrebbe chiesto volentieri una dilazione. Ma finchè non riaveva la collana, non aveva diritto a riposo.

Fu lui dunque che chiese di andare.

— L'ora non è conveniente, ma andremo a piedi fino alla villa, disse; se Pieretta è ridiventata la fattoressa che dite, la sorprenderemo in mezzo ai suoi polli o nel giardino, così avremo più felicità di negoziare.

Il modo di procedere era un po' sommario, e Daniele temeva impiegandolo d'indisporre la cantante dandole a credere che voleva agire senza complimenti con lei. Gli scrupoli cessarono allorchè un servo portò una lettera con questa soprascritta: Signori Daniele Grimaud e Alberto Crisenac.

La calligrafia esitante era loro sconosciuta. Daniele ruppe la busta che non conteneva che un biglietto da visita col nome di Suavita del Coelo e queste poche parole in basso: Il mio cocchiere è a vostra disposizione „.

Null'altro, ma era abbastanza, e l'invito era preciso; l'ora dell'abboccamento dipendeva da loro.

— Andiamo? disse Daniele, avevate ragione caro Alberto, bisogna battere il ferro finchè è caldo.

In meno di tre quarti d'ora il cocchiere condusse i giovani alla villa del Tholonet americano. La cantante li aspettava, passeggiando in giardino.

Dall'estremità del viale Daniele la vide allontanarsi rapidamente.

Per quanto preparata alla visita Suavita non voleva esser sorpresa dai visitatori che scendevano di carrozza, ed aveva fatto un giro per rientrare in casa. Ricevette i giovani sulla piattaforma del verone, e porse la mano ad Alberto che pel primo le andava incontro sorridendo amabilmente.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione e pagando 20 centesimi, oppure con cartolina vaglia

All'*Amministrazione de* **Popolo Romano**

Via Due Macelli, 6-9, — **Roma.**

Datano sempre dal 1. o dal 15 di ogni mese.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA. . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5.**
STATI DELL'UNIONE (oro). . Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10.**

POPOLO ROMANO ed ECO DELLA MODA (1)

ITALIA. . . . . Anno L. **21** — Sem. L. **11** — Trim. L. **6.**
STATI DELL'UNIONE (oro). . Anno L. **45** — Sem. L. **23** — Trim. L. **12.**

(1) L'**Eco della Moda** è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves viene spedito ogni settimana.

INSERZIONI. *Necrologi* di 50 parole: L. **5** - di 75: L. **8** - di 150: L. **15** - Croce in più. *Corpo del giornale*, L. **2** per linea (Oltre 100 linee, da convenirsi). *Cronaca*, L. **1** la linea - *Picc. Cron.*, Cent. **80** - *Sotto Cron.* (ossia 3. pag.) Cent. **70.**

4a Pagina. Cent. **20** la linea - **Economici** (Vedi tariffa speciale). La quarta pagina è calcolata in base ad **otto** colonne, come qui appresso segnate.

—(Trattandosi di più inserzioni, ribasso da convenirsi.)—

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8

Società anglo-romana per l'illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi

IN ACCOMANDITA PER AZIONI

Sede in Roma - Capitale versato 14 milioni

I signori azionisti sono convocati in Assemblea Generale straordinaria alla Sede della Società in Roma, Via Poli n. 14 p. p. alle ore 14 1/2 del Martedì 29 gennaio 1901, col seguente:

Ordine del giorno

" Partecipazione della nostra Società alla costituzione della Società pel Canale dell'Aniene „.

Essendo questa materia fra quelle considerate nell'art. 31 dello Statuto sociale, occorre che siano rappresentate 3/4 delle Azioni emesse.

Per intervenire all'Assemblea occorre di depositare, non più tardi del giorno 24 gennaio 1901, alla Sede della Società, le Azioni od un certificato di deposito, di esse Azioni, presso un Banchiere di soddisfazione della Società. Delle Azioni o dei Certificati suddetti si ritirerà ricevuta ed un biglietto d'ingresso all'Assemblea.

In caso che non fosse raggiunto il numero legale, l'Assemblea s'intende fin da ora indetta in 2a convocazione alla stessa ora ed alla stessa Sede Sociale per il giorno di venerdì 1° febbraio 1901.

Roma, 28 dicembre 1900.

Il gerente: *C. Pourchain.*

GUIDA FORESTIERE

LUNEDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, e PINACOTECA: Accesso a portone di Bronzo e Scala Regia: (al 3. p. si danno biglietti) dalle 10 alle 15.

Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Accesso al portone di bronzo dalle 10 alle 15. (Il permesso Via Sagristia 8).

Id.: Biblioteca dalle 9-13.

CUPOLA S. PIETRO: dalle 7-10. (Permesso via Sagristia 8)

Museo BORGIANO a Propaganda Fide: dalle 10 alle 15. Il permesso dal Segretario di Propaganda.

Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.

Biblioteca dei Lincei, via Lungara 10, dalle 13 alle 16.

Gallerie: — BARBERINI: via Quattro Fontane 13: dalle 12 alle 17.

— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29: 12 alle 14.

Galleria S. Luca: V. Bonella dalle 9 alle 15.

Castel S. Angelo: permesso Div. Militare: 9 alle 15.

Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia: alle 9 alle 16.

Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica: dalle 9 alle 16.

Tombe v. Latina: Appia Nuova al 3. chilometro.

Terme di Tito, via Labicana 30: dalle 9 al tramonto.

Foro Traiano via dello stesso nome: dalle 9 al tramonto

Villa DORIA PAMPHILI: fuori Porta S. Pancrazio: dalle 12 al tramonto.

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO. via delle Fondamenta di S. Pietro stradone del Giardino: dalle 9 alle 13.

Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni: dalle 10 alle 15.

Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27: 9 alle 15.

Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia: dalle 9 alle 15.

Id. ANTICHITA: alle Terme Diocleziano, nel chiostro di Michelangelo: dalle 9 alle 15.

Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: dalle 9 al tramonto.

Gallerie: NAZIONALE, via Lungara 10: dalle 9 alle 15

— ARTE MODERNA, via Nazionale: dalle 9 alle 15.

Foro Romano: via S. Teodoro. dalle 9 al tramonto.

Terme di Caracalla: via Antoniana: dalle 9 al tram.

Catacombe di S. Domitilla e Basilica di S. Petronilla: via delle Sette Chiese 22-A: dalle 9 alle 16.

Catacombe S. Calisto: Appia Antica: 9 alle 16.

Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37: 9 alle 16.

Teatro Marcello: via Teatro Marcello 14 dalle 9 alle 16

Farnesina Lungara 230: dalle 10 alle 15.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.

Magazzino Archeologico: Orto Botanico, dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 16.

Colosseo: GALLERIE, dalle 7 alle 12, dalle 15 al tram

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas via P.a S. Sebastiano: dalle 9 alle 15.

ORARIO FERROVIE

Partenze da Roma per le linee

Linea							
Napoli	7,15	9,20	—	13,25	—	19,25	0,4
Pisa	5,20	7,—	8,15	14,50	20,50	23,45	—
Torino	—	7,—	14,50	20,50	23,45	—	—
Milano	—	7,—	14,50	20,50	23,45	—	—
Foligno-Ancona	5,10	—	12,—	18,5	22,50	—	—
Firenze-Milano	—	9,30	9,40	—	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,15	9,—	—	11,55	16,55	—	—
Tivoli	—	9,35	—	—	—	—	—
Civitavecchia	5,20	7,—	8,15	14,50	20,50	23,45	—
Frascati	7,35	9,43	12,5	—	16,5	—	19,15
Marino-Albano	6,32	9,25	12,16	—	—	16,30	—
Anzio-N. (v. Albano)	6,32	9,25	—	12,16	—	—	—
Anzio-N. („ Ciamp.)	—	10,5	—	—	—	17,58	—
Velletri-Terracina	6,45	—	11,10	16,35	17,58	—	—
Ronciglione-Viterbo*	6,44	—	10,—	17,23	—	—	—
Fiumicino	8,15	—	—	17,5	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	6,45	—	14,—	—	18,25	—	20,10
Pisa	7,—	—	9,50	10,44	16,30	18,50	23,45
Torino	7,—	—	9,50	10,44	16,30	18,50	23,45
Milano	7,—	—	9,50	10,44	16,30	18,50	23,45
Ancona-Foligno	7,15	11,40	14,50	—	—	21,45	—
Milano-Firenze	6,4	18,10	—	19,20	—	—	23,28
Avezzano-Tivoli	9,—	—	—	15,35	19,10	22,15	—
Tivoli	—	—	—	17,35	—	—	—
Civitavecchia	7,—	9,20	9,50	16,20	18,50	22,30	23,45
Frascati	7,50	10,15	13,40	16,45	18,56	—	—
N.-Anzio (v. Albano)	—	10,5	—	—	14,19	—	20,27
N.-Anzio („ Ciamp.)	8,28	—	—	19,35	—	—	—
Albano-Marino	7,56	10,5	14,19	18,55	20,27	—	—
Terracina-Velletri	8,28	9,55	—	16,22	21,6	—	—
Viterbo-Ronciglione*	9,22	10,25	—	20,54	—	—	—
Fiumicino	8,20	—	—	18,50	—	—	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	6,—	9,30	11,30	16,—	—	—	—	—	—
Bagni a.	7,4	10,13	12,32	16,38	—	—	—	—	—
Tivoli a.	7,48	10,44	13,16	18,18	—	—	—	—	—
Tivoli p.	5,55	8,—	12,—	16,13	—	—	—	—	—
Bagni p.	6,20	8,27	12,36	16,40	—	—	—	—	—
Roma a.	7,39	9,10	13,44	17,30	—	—	—	—	—

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Rosa e Junge, Offenbach s/M
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth Lipsia